



Unioncamere  
Toscana



CNA Toscana



# La congiuntura dell'Artigianato in Toscana

(Rapporto sintetico)

Consuntivo 1° semestre 2007  
Previsioni 2° semestre 2007

## Indice

1. Sintesi Introduttiva
2. La Congiuntura dell'Artigianato in Toscana nel 1° semestre 2007
  - 2.1. Fatturato
  - 2.2. Occupazione
  - 2.3. Dinamica delle imprese artigiane
  - 2.4. Investimenti
3. Le Previsioni per il 2° Semestre 2007
  - 3.1. Fatturato
  - 3.2. Occupazione e investimenti

Nota Metodologica

 **Artigianato**

 **sservatorio regionale toscano sull'Artigianato**

Il primo semestre del 2007 registra una nuova flessione del fatturato delle imprese artigiane della Toscana, sintomo di un rapido riacutizzarsi della crisi di settore in atto da molti anni: la variazione del fatturato rispetto al primo semestre del 2006 risulta mediamente del -3,6%.

La flessione riguarda tutti i settori e in modo particolare l'edilizia, con una variazione semestrale media di fatturato del -6%. Il settore edile, che aveva inizialmente tratto vantaggio dai cambiamenti di scenario seguiti al 2001, adesso si trova a fare i conti con una contrazione dei volumi d'affari di ormai lunga durata e di profonda consistenza. Sta ancora peggio il settore dei servizi, il quale, pur manifestando una contrazione del fatturato più limitata (-3,7%), si conferma, in conseguenza di un andamento costantemente negativo, come l'anello forse più debole dell'economia artigiana.

Tuttavia la crisi torna a colpire pesantemente, su livelli analoghi all'edilizia, alcuni settori manifatturieri, come quelli della moda (variazione media del fatturato -5,3%), a lungo provati dalla dinamica congiunturale. Inoltre la perdita di fatturato risulta accentuata anche in molti altri settori della tradizione manifatturiera toscana: quelle che noi classifichiamo come le altre attività manifatturiere, per distinguerle dalla moda e dalla metalmeccanica, dove si concentra gran parte del tradizionale saper fare toscano (dal vetro, alla ceramica, alle produzioni alimentari, al lapideo ecc.), subiscono una perdita media del fatturato del -2,3%. Infine, anche la metalmeccanica, ovvero il comparto manifatturiero che finora si era rivelato maggiormente reattivo, consegue una variazione negativa del -1,2%.

Anche all'interno dei comparti, la crisi torna a riguardare la quasi totalità dei sub-settori; gli unici dove si verificano variazioni positive di fatturato sono quelli della cantieristica e delle produzioni in metallo, all'interno della metalmeccanica, quelli della ceramica e delle manifatture varie, all'interno delle altre attività manifatturiere. Tuttavia per essi la variazione positiva di fatturato è minima, mentre è elevata quella negativa per tutti gli altri. Risulta particolarmente negativo il dato dei sub-settori tessile (-10,9%) e della maglieria (-5,7%), ovvero di coloro, fra quelli della moda, che negli ultimi anni si sono rivelati in maggiore difficoltà e soggetti ad un lungo processo di ridimensionamento produttivo. Il sub-settore orafa continua ad avere comportamenti simili agli altri della moda, registrando anche stavolta una pesante contrazione di fatturato (-5,4%).

Fra le altre attività manifatturiere i settori con le peggiori variazioni di fatturato sono, oltre all'orafa, quelli del vetro (-4,5%), del lapideo (-3,7%) e delle produzioni alimentari (-3,2%). Nelle restanti altre attività manifatturiere la variazione resta abbastanza contenuta (fra il -1,2% e il -1,8%).

Nell'edilizia, il sub-settore con la perdita di fatturato più accentuata è quello della costruzione di edifici seguito da quello dei lavori edili di completamento. Nei servizi, i sub-settori con la contrazione di fatturato più consistente sono quelli delle riparazioni e dei trasporti.

L'andamento del fatturato artigiano è negativo in tutte le province toscane e ciò a causa di dinamiche mediamente sfavorevoli di tutti i settori e soprattutto di quelli dell'edilizia (l'unico territorio le cui attività edili artigiane non subiscono una perdita di fatturato è quello senese) e dei servizi. Solo nella provincia di Siena si registra una variazione pressoché nulla (-0,3%), grazie ad una crescita del fatturato edile, tale da contenere le perdite sensibili verificatesi nei settori manifatturieri e dei servizi. Viceversa Prato, con una variazione media del fatturato artigiano del -5,7%, si conferma la provincia più in difficoltà di tutte e ciò a causa di una perdita di fatturato rilevante fra le attività manifatturiere e estremamente marcata nei settori dell'edilizia. È inoltre molto pesante il dato medio sul fatturato dell'artigianato livornese (-6%) e anche in questo caso per una perdita di rilievo straordinario da parte delle locali attività edili. Risultano particolarmente sofferenti le attività terziarie nelle province di Arezzo, Pisa e Pistoia. Viceversa, la metalmeccanica mostra a livello provinciale qualche dato positivo e in particolare nelle province di Pistoia e di Livorno.

Notizie migliori provengono dai dati sull'occupazione: nel primo semestre del 2007 essa dimostra di tenere nonostante la netta flessione del fatturato. Sostanzialmente si verifica una perdita netta minima, stimabile nella misura del -0,1%, determinata da un andamento lievemente negativo nei settori manifatturieri (mediamente -0,3%) e nei servizi (-0,1%) e leggermente positivo nelle attività edili (+0,5%).

Dal punto di vista degli addetti il comportamento dell'artigianato delle province toscane risulta maggiormente differenziato che rispetto al fatturato. Infatti l'occupazione artigiana diminuisce in un numero ridotto di province toscane; i migliori andamenti si verificano nelle province di Lucca (+1,9%) e Siena (+1,7%). Sono

inoltre positivi anche nelle province di Arezzo (+0,4%), Firenze (+0,5%), Grosseto (+0,1%) e Pisa (+0,5%). Viceversa si verifica una contrazione molto marcata degli addetti artigiani nelle province di Pistoia (-2,9%), Prato (-2,5%) e Livorno (-2,4%) e minima nella provincia di Massa Carrara (-0,5%). Diversamente da quanto era accaduto negli anni passati, dove l'occupazione edile era stata il più delle volte chiamata a sostenere la dinamica degli addetti, oggi essa si rivela quella che maggiormente incide su performance occupazionali negative: infatti le contrazioni, più o meno marcate, registrate sul fronte degli addetti nelle province di Pistoia, Prato, Livorno e Massa Carrara discendono soprattutto da perdite molto rilevanti di addetti edili.

Complessivamente il dato occupazionale forse più negativo continua ad essere rappresentato dal fenomeno, in corso da molti anni, di sostituzione di forme di lavoro dipendente a tempo pieno con altre dal carattere maggiormente flessibile e in particolare di lavoro dipendente a tempo parziale: complessivamente i dipendenti a tempo pieno si riducono di quasi 2.000 unità, mentre crescono, per analoga cifra, quelli a part time. Questo fenomeno riguarda soprattutto il settore manifatturiero dove gli addetti a tempo pieno si stima si siano ridotti, nel corso del primo semestre del 2007, di circa mille unità, ma coinvolge anche i servizi e l'edilizia.

A causa del riacutizzarsi della crisi nei settori artigiani di tradizionale riferimento, ritorna ad essere pesante la situazione dei distretti manifatturieri, dove si verificano variazioni negative di fatturato, nei settori di specializzazione produttiva, quasi doppie del dato medio regionale dell'artigianato (la variazione media di fatturato per il primo semestre 2006 nei settori di specializzazione produttiva dei distretti manifatturieri si stima del -5,4%). Solo nei distretti pellettieri del Valdarno e di Castelfiorentino, sempre con riferimento ai settori di specializzazione produttiva, si verificano variazioni positive di fatturato (Valdarno +4%; Castelfiorentino +0,8%). Nei restanti le variazioni sono negative e toccano le punte più elevate in quello tessile pratese (-10,3%), in quello orafa aretino (-5,5%), in quelli della moda del Casentino (-6,3%), dell'empolese (-5,3%) e in quelli del mobile di Sinalunga (-4,2%) e di Poggibonsi (-3%).

La crisi dei distretti manifatturieri si fa sentire anche sul piano della dinamica degli addetti, con una diminuzione, nei settori di specializzazione produttiva più marcata della media regionale (-1,2%) e con punte

negative al di sotto del -5% nei distretti cartario di Capannori, in quello casentino della moda, in quello pellettiero della Valdinievole. Nonostante tutto emergono segnali positivi sull'occupazione in alcuni distretti, come quelli pellettieri del Valdarno (+1,2%) e di Castelfiorentino (+2,1%) e quelli del mobile di Poggibonsi (+2,7%) e Sinalunga (+2,3%).

Nonostante il quadro assolutamente negativo che emerge a prima vista dai dati semestrali, occorre tuttavia mantenere un approccio prudentiale più che allarmistico. E' vero che i dati sono negativi ma essi danno corpo a quel quadro illustrato nei precedenti rapporti e che sta a testimoniare della durezza della sfida di ristrutturazione e rilancio che attende le imprese artigiane. E' tuttavia vero che le risultanze negative potrebbero anche essere riconducibili a processi di assestamento normali in un percorso di risanamento e rilancio settoriale di medio periodo.

In quest'ottica ben si colloca anche quello che abbiamo presentato come il dato più negativo sull'occupazione, ovvero quello di sostituzione di forme di lavoro a tempo pieno con altre dal carattere maggiormente flessibile. Tale fenomeno, infatti, può essere inquadrato non tanto come un indicatore di cattiva salute del tessuto lavorativo artigiano, ma come indice di uno dei processi necessari per il risanamento e per la maggiore competitività del comparto. In un certo senso potrebbe essere considerato sintomo della reattività e quindi di salute, piuttosto che aspetto patologico da evitare. È un processo forse indispensabile per la sopravvivenza dell'impresa artigiana, la quale, per caratteristiche strutturali e competitive, resta un soggetto fragile che non può permettersi di sostenere strutture aziendali troppo impegnative o vincolanti. Al di là di certe considerazioni, anche i dati stessi non sono totalmente negativi o, meglio, rendono necessaria una verifica a fine anno 2007 per comprendere la loro effettiva valenza. Ad esempio, se osserviamo i dati sull'andamento di fatturato nella serie dei primi semestri degli ultimi anni si può osservare come quello del primo semestre 2007 possa coerentemente collocarsi nel quadro di una complessiva tendenza verso l'arresto della fase recessiva dell'artigianato, ovvero verso una maggiore stabilizzazione del fatturato, pur passando attraverso dinamiche oscillanti, che incontrano nei primi semestri degli anni dispari i loro punti di minimo relativo.

Parallelamente si assiste negli ultimi anni ad andamenti economici nei secondi semestri che compensano o mitigano i dati di gran lunga peggiori rilevati al termine dei primi

semestri. Se da una parte il ripetersi di un fenomeno analogo nel 2007 è auspicabile, da un'altra, proprio perché si tratta di fenomeno che si è ripetuto in passato, diviene anche ipotizzabile, attribuendolo, ad esempio, a modificazioni di fondo nel modo di esprimersi della domanda di mercato, sempre più debole nella prima parte dell'anno e più marcata nella seconda. Anche per questo, quindi, prima di trarre conclusioni sul primo semestre 2007 occorre aspettare la fine dell'anno. Se ciò fosse vero, l'aspetto logico-razionale peggiore non starebbe quindi nel segno e nella consistenza delle variazioni negative dei fatturati dei primi semestri, quanto nel rendere più complicato il processo di risanamento imprenditoriale e gestionale: l'andamento sempre più oscillante fra primi e secondi semestri potrebbe avere infatti conseguenze negative sul piano della programmazione della produzione, sul regolare sfruttamento della capacità produttiva e sulle condizioni di efficienza gestionale.

Le considerazioni precedenti riguardano la sfera logico-razionale; gli effetti ancora peggiori dell'andamento negativo del primo semestre sono relativi tuttavia alla sfera emozionale dell'imprenditoria artigiana. Le paure che esprimevamo nel rapporto per l'anno 2006 circa l'eventualità di una fase di ripresa troppo breve e le relative conseguenze riguardavano proprio tale sfera: non c'è colpo peggiore per un'imprenditoria a lungo fiaccata da una durissima e lunghissima crisi che matura la sensazione che stia tornando il sereno, di ritrovarsi nuovamente gettata in una dinamica fortemente negativa. Insomma il dato negativo del primo semestre 2007 che giunge subito a ridosso dei segnali di ripresa del 2006 toglie il respiro e abbatte il morale. Ciò si manifesta chiaramente nelle previsioni formulate dagli imprenditori artigiani per la seconda parte dell'anno, circa l'andamento del fatturato: esse risultano sempre più contratte con segni negativi in quasi tutti i settori della moda, con l'eccezione della pelletteria, in quelli edili della costruzione di edifici e dei servizi di trasporto. Peggiorano significativamente anche le previsioni sull'occupazione in tutti i settori, tornando a registrare saldi negativi.

Segnali più lievi di sfiducia si colgono anche attraverso le previsioni sugli investimenti. Tuttavia, nonostante questo contraccolpo, fra le informazioni raccolte dagli imprenditori artigiani attraverso le interviste della presente indagine, emerge la sensazione che questo primo contraccolpo lo si sia potuto assorbire abbastanza bene, come se in fondo il quadro lo si dipingesse peggio di

come è in realtà. Vi sono infatti indicazioni anche contraddittorie che hanno una valenza positiva anche dal punto di vista del morale: gli stessi dati sugli investimenti, in primo luogo quelli a consuntivo per il primo semestre 2007, ci parlano di un'imprenditoria artigiana che comunque cerca di scommettere su se stessa: migliorano, infatti, rispetto ad un anno prima, i dati sugli investimenti in termini di quota di imprese che li aumentano. Le previsioni sugli investimenti, sebbene non brillanti, ci parlano di una quota di imprese, che prevede aumentarli nella seconda parte dell'anno, superiore a quella di due anni or sono. Per giunta tale recupero riguarda anche e soprattutto una tipologia imprenditoriale fra le più in difficoltà negli ultimi anni, quella con 4-5 addetti, ovvero con una struttura troppo piccola per proiettarsi in scenari competitivi complessi e al tempo stesso abbastanza onerosa da porre reali problemi di sostenibilità economico-finanziaria.

Segnali contraddittori si registrano nei distretti manifatturieri, dove, con riferimento ai settori di specializzazione produttiva, a previsioni per il secondo semestre molto negative (primi su tutti quello tessile di Prato e quello analogo casertinese), fanno da contro altare altre molto positive.

Restano confermate tutte le altre caratteristiche di fondo del tessuto imprenditoriale artigiano evidenziate nei rapporti passati, come ad esempio le differenze di comportamento e di adattamento fra tipologie di imprese: resta accentuato il divario nei risultati di fatturato fra le imprese maggiori con oltre 9 addetti e tutte le altre inferiori, come se 9 continuasse a rappresentare una soglia critica per una più efficace capacità di stare sul mercato. Anche le aziende di dimensione intermedia fra i 4 e i 9 addetti si comportano assai meglio della micro impresa, così come le imprese con 6-9 addetti tendono a mostrare migliori prestazioni di quelle con 4-5 addetti, tanto che, nonostante il recupero di questa tipologia sul fronte degli investimenti, le aziende con 6-9 addetti rappresentano i modelli più dinamici per propensione ad investire e scommettere sulla loro iniziativa imprenditoriale.

Per quanto detto, la situazione dell'artigianato toscano va a nostro avviso inquadrata attraverso tre prospettive complementari: i motivi di preoccupazione che il riacutizzarsi della crisi desta; uno spiraglio positivo dato dal fatto che la perdita di fatturato si colloca in un quadro di andamenti oscillanti, ma complessivamente tendenti verso un arresto dell'emorragia di fatturato artigiano; la sfida

sul piano strategico e della struttura organizzativa dell'impresa artigiana che resta obiettivo imprescindibile e urgente e che necessita di modalità di risposta differenziata a seconda della tipologia imprenditoriale considerata.

A quest'ultimo proposito, allargamento del mercato sul piano geografico, avvicinamento al cliente ultimo riducendo le funzioni intermedie, mediante e insieme alla razionalizzazione delle filiere produttive, sul piano sia della sfera imprenditoriale che della struttura produttiva, attraverso processi di integrazione orizzontale e verticale a valle e a monte, rimangono priorità sia per chi opera col mercato finale che per i conto terzi.

Rimanendo sulla terza chiave di lettura, ovvero quella della sfida che l'artigianato toscano resta chiamato ad affrontare, si riaffermano come prioritario l'obiettivo di risanamento in tempi rapidi dei settori più duramente colpiti, seguito o supportato da uno di sviluppo soprattutto del modo di essere impresa in un contesto competitivo sempre più internazionale.

Tale obiettivo implica a nostro avviso:

- un processo di razionalizzazione delle filiere conto terzi, da realizzarsi anche attraverso processi di integrazione

orizzontale finalizzati a creare unità produttive con una sufficiente struttura e capacità produttiva, in grado di affrontare mercati geografici più vasti di quello locale, di aggregare gli ordinativi, adeguando ad essi la comune capacità produttiva, in modo da renderne possibile un più efficace sfruttamento, di meglio valorizzare le diverse competenze dei soci., di aumentare il peso della funzione prevalentemente "commerciale" nell'organizzazione d'impresa, di poter sposare logiche produttive più moderne come quelle *just in time*.

- migliori condizioni di accesso al credito o di sostegno finanziario per il sostegno del complessivo programma di sviluppo aziendale
- azioni finalizzate ad avvicinarsi al mercato, mediante un presidio diretto di forme di vendita al dettaglio, per chi opera col mercato finale o la riduzione delle intermediazioni per chi opera in subfornitura, e ad allargare il mercato geografico, innovando a tal fine sulla sfera promozionale e commerciale e agendo anche in questo caso mediante raggruppamenti di imprese (integrazione verticale o orizzontale)

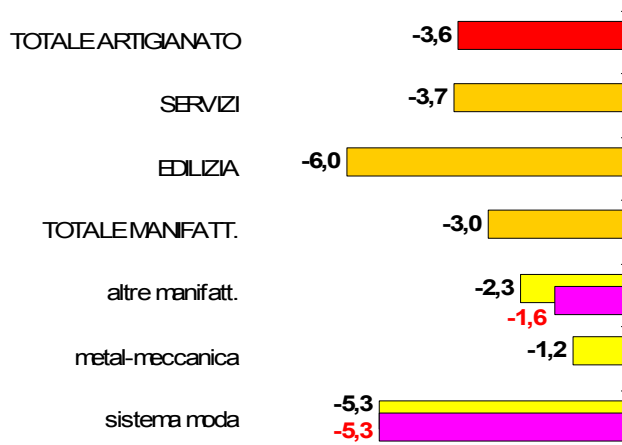


## 2.1 Fatturato

## Grafico 1

Variazioni medie di fatturato nel 1° semestre 2007, per settori di attività, rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente

\* in rosso i valori del sistema moda allargato all'orafa e quelli delle altre manifatturiere al netto dell'andamento del settore orafa



3,7%).

Questi dati, al di là del loro valore assoluto, assumono una valenza ancora peggiore per due loro aspetti relativi:

- sono calcolati rispetto alla parte peggiore dell'anno precedente, ovvero il primo semestre. Questo periodo infatti aveva rappresentato un ulteriore peggioramento dello stato di salute dell'artigianato. Era stato tuttavia assorbito dal marcato recupero verificatosi nella seconda metà dell'anno. Oggi, i dati registrati, non solo vanificano per molti versi il

recupero del secondo semestre 2006 ma peggiorano la già brutta situazione del primo semestre.

- Il secondo aspetto riguarda i contraccolpi economici, finanziari e psicologici del riacutizzarsi dell'emorragia di fatturato. I dati registrati fanno avanzare lo spettro di una ripartenza anticipata del processo recessivo. Fatto che sei mesi fa si presentava come un'eventualità possibile ma da scongiurarsi. Nel rapporto per il 2006 avevamo evidenziato le somiglianze fra il brusco arresto della fase recessiva del manifatturiero artigiano e la brusca ripresa registrata nel 2000. Ripresa che poi fu di brevissimo periodo e contraddetta da una nuova fase recessiva avviatasi l'anno successivo. Tale somiglianza si presentava come una nube oscura sul futuro a breve termine di tutto il comparto. Nei primi sei mesi dell'anno i venti non sono stati favorevoli e i dati rilevati sembrano ricondurre l'artigianato verso una china discendente. Tutto ciò senza essersi realmente avviata nel frattempo una fase di ripresa e in seguito ad una fase recessiva molto dura e lunghissima, ovvero in una situazione di spossatezza imprenditoriale molto marcata. La sensazione infatti è che la

struttura imprenditoriale artigiana non abbia ancora potuto recuperare energie né motivazionali né economico-finanziarie. D'altro canto il grafico 2 mostra come continui a rimanere stagnante e modesta la quota di imprese con fatturato in aumento. Il pericolo maggiore di una una fase di ripresa troppo breve, o addirittura

La crisi del comparto artigianale toscano sembra riacutizzarsi nel primo semestre del 2007, con perdite marcate di fatturato che coinvolgono tutti i settori. I dati peggiori provengono dall'edilizia, seguita dai servizi.

Variazioni pesanti si verificano nuovamente nel manifatturiero e in particolare nei settori della moda

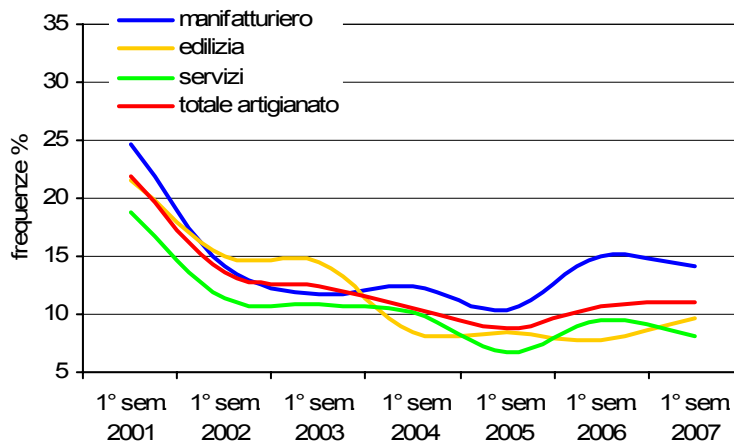
La crisi si riapre senza che vi sia stata una reale ripresa confermando i timori espressi nel rapporto precedente. Timori che si estendono ai contraccolpi psicologici oltre che economico-finanziari, di un nuovo peggioramento della situazione dell'artigianato regionale

I dati sull'andamento del fatturato dell'artigianato toscano, nel primo semestre del 2007, tornano ad essere marcatamente negativi: la perdita rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente è mediamente del -3,6% e ciò in conseguenza di un cattivo andamento di tutti i settori. Fra questi l'edilizia manifesta la variazione negativa più marcata (-6%), ma anche alcuni sub-settori manifatturieri, vedi la moda, si posizionano su analoghi livelli. Come evidenziato nel rapporto di un anno fa, il dato dell'edilizia particolarmente pesante, è sintomatico di un fenomeno di contrazione della domanda interna di valenza straordinaria. Al di là delle considerazioni di come tale fenomeno possa collegarsi a quello sulla ricchezza disponibile, si può dire che il protrarsi o meglio il riaccentuarsi della perdita di fatturato non sembra più collocarsi nel quadro di un normale andamento ciclico.

La perdita di fatturato è marcata anche negli altri settori della tradizione manifatturiera toscana (la variazione del fatturato delle altre manifatturiere è del -2,3). In ogni caso anche la metalmeccanica, ovvero il comparto manifatturiero maggiormente in salute, manifesta una variazione negativa (-1,2%). Infine i servizi, da molto tempo l'anello più debole dell'economia artigiana, si attestano su una variazione marcatamente negativa (-

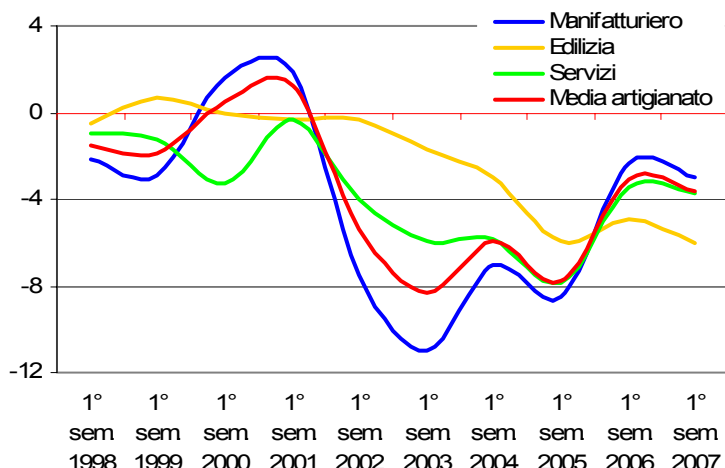
## Grafico 2

Andamento delle percentuali d'impresе che hanno dichiarato un aumento di fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente per settore d'appartenenza (al netto delle mancate risposte)

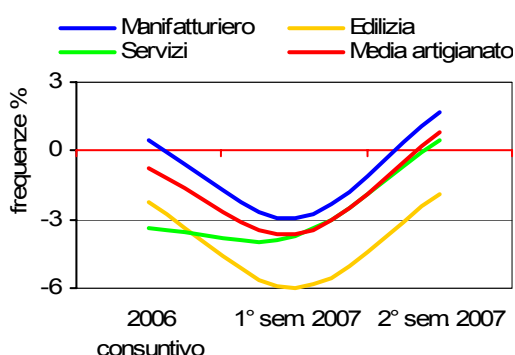


inesistente, risiederebbe, come avevamo evidenziato nel rapporto precedente, nell'impossibilità di ricomporre il tessuto produttivo artigiano, dal momento che nel frattempo i distretti produttivi o le produzioni di più radicato insediamento locale hanno visto erose molte delle loro proprietà di filiera. Proprietà che oggi vanno necessariamente ricomposte se vogliamo che in questi contesti produttivi permangano condizioni minime di *know how* e di vantaggio competitivo per alcuni attori-chiave, idonei a fungere da traino anche dei locali sistemi di subfornitura. Sembrano esistere infatti soglie di dimensione produttiva nei distretti al di sotto delle quali i distretti stessi, come in una sorta di coerenza col secondo principio della termodinamica, divengono inesorabilmente destinati ad esaurirsi. Per certi versi lo dimostra la storia della filatura pratese, distretto ormai di fatto svuotato in conseguenza del lungo processo di ridimensionamento avviatosi negli anni ottanta.

Nonostante quanto finora affermato si ritiene fondamentale collocare le considerazioni e valutazioni nel loro "giusto" ruolo: le precedenti servono a tenere alto il livello di allarme sullo stato dell'artigianato ma non sono quelle fondamentali su cui concentrare le nostre attenzioni. Esse servono a dimostrare che il peggio, come abbiamo sempre affermato, non è passato e che la sfida che ci troviamo davanti è molto dura e necessita della energia e del massimo carattere di urgenza. Tale sfida è quella che nel rapporto precedente abbiamo sintetizzato nel concetto di sfida "per obiettivi" di medio periodo e in particolare quello a nostro avviso prioritario di risanamento in tempi rapidi dei settori più duramente colpiti, seguito o supportato da uno di sviluppo soprattutto del modo di essere impresa in un contesto competitivo sempre più internazionale. D'altro canto le precedenti considerazioni negative non esauriscono da sole il quadro delle valutazioni possibili: infatti se osserviamo il grafico 3 si può osservare come l'andamento del primo semestre 2007 possa ragionevolmente collocarsi nel quadro di una complessiva tendenza verso l'arresto della fase recessiva dell'artigianato ovvero verso

**Grafico 3**

Andamento dei saggi di variazione del fatturato dei macro settori artigiani rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (al netto delle mancate risposte)

**Grafico 4**

Andamento dei saggi di variazione del fatturato dei macro settori artigiani negli ultimi 18 mesi e nelle previsioni per i 6 a venire (al netto delle mancate risposte)

una maggiore stabilizzazione del fatturato. Si tratta chiaramente di una tendenza non lineare, bensì oscillante, con punti di minimo relativo in corrispondenza dei primi semestri degli anni dispari. Quindi se ci affidassimo al grafico 3 verrebbe da prevedere un andamento tendenzialmente positivo per il primo semestre 2008. Ovviamente si tratta di un auspicio più che di una previsione, dal momento che questa dipende da fattori sia endogeni al tessuto produttivo artigiano che, anche e soprattutto da fattori esogeni e di mercato difficilmente individuabili e prevedibili.

Inoltre non si dimentichi che anche nel 2006 si è assistito ad un andamento nel primo semestre particolarmente negativo, ampiamente compensato da un marcato recupero avvenuto nella seconda parte dell'anno. È pertanto auspicabile che fenomeno analogo si verifichi anche nel 2007. Le previsioni circa il secondo semestre restano ancora contratte, segno questo di un persistente clima di sfiducia fra gli imprenditori artigiani. Tuttavia, nonostante la loro scarsa consistenza, confermerebbero il confidare degli stessi artigiani, soprattutto di quelli manifatturieri, verso una ripresa nella seconda parte dell'anno. Piuttosto l'andamento altalenante fra anni pari e dispari ma anche e soprattutto fra primi e secondi semestri può rendere più complicato

*Il quadro va letto in tre prospettive complementari: i motivi di preoccupazione che il riacutizzarsi della crisi desta; uno spiraglio positivo dato dal fatto che la perdita di fatturato si colloca in un quadro di andamenti oscillanti verso un arresto dell'emorragia di fatturato artigiano; la sfida sul piano strategico e della struttura organizzativa dell'impresa artigiana che resta obiettivo imprescindibile e urgente*

*Di fronte alla crisi dei distretti, l'allargamento del mercato sul piano geografico, un crescente avvicinamento al cliente ultimo riducendo le funzioni intermedie appaiono priorità sia per chi opera col mercato finale sia per i conto terzi*

il processo di risanamento imprenditoriale: l'andamento oscillante può essere infatti sintomatico di una modificazione strutturale del modo di esprimersi della domanda di mercato, sempre più debole nella prima parte dell'anno e più marcata nella seconda con ovvie e negative conseguenze sul piano della programmazione della produzione, il regolare sfruttamento della capacità produttiva e le condizioni di efficienza gestionale.

Per riprendere il discorso su quella che abbiamo definito la sfida "per obiettivi", ci sembrano importanti e opportune le considerazioni espresse nel rapporto sull'artigianato toscano per l'anno 2006:

- in generale si evidenzia in primo luogo la necessità di procedere ad un mutamento di strategia di mercato, che sostanzialmente dovrebbe accomunare sia chi opera in conto terzi che per il mercato finale, basato sulla logica del crescente allargamento del mercato geografico di riferimento. Per i conto terzi ciò è importante perché riuscire a superare una dimensione di mercato strettamente locale per andare a muoversi in un contesto almeno nazionale, non solo rinnova per loro le opportunità di affari, ma anche perché introduce in esse un cambiamento radicale di cultura imprenditoriale e di modo di essere impresa: abituate a trattare da sempre col committente del territorio, sulla base di rapporti strettamente personali fra questo e il titolare dell'azienda artigiana, con quest'ultimo totalmente dedito a "far girare le macchine", immaginarsi di attivarsi commercialmente per andare ad intercettare una clientela nuova, su piazze non conosciute e non a portata di mano, suscita nuove incertezze e resistenze. Richiede quanto meno figure aggiuntive che sostituiscano o integrino in parte il ruolo consolidato dello stesso imprenditore. È fare i conti con questo passaggio di funzioni, con tutto quello che ciò psicologicamente comporta, che genera forse i principali freni allo sviluppo aziendale.
- In secondo luogo si evidenzia il principio, generalmente valido per conto terzi e operatori col mercato finale, di ridurre la distanza con l'acquirente ultimo, riducendo le intermediazioni o accorciando il canale commerciale da parte di chi opera per il mercato finale. Ciò non solo offre la possibilità di recuperare margini di valore aggiunto, altrimenti appannaggio degli intermediari distributivi, ma anche una visibilità e riconoscibilità altrimenti non realizzabile.

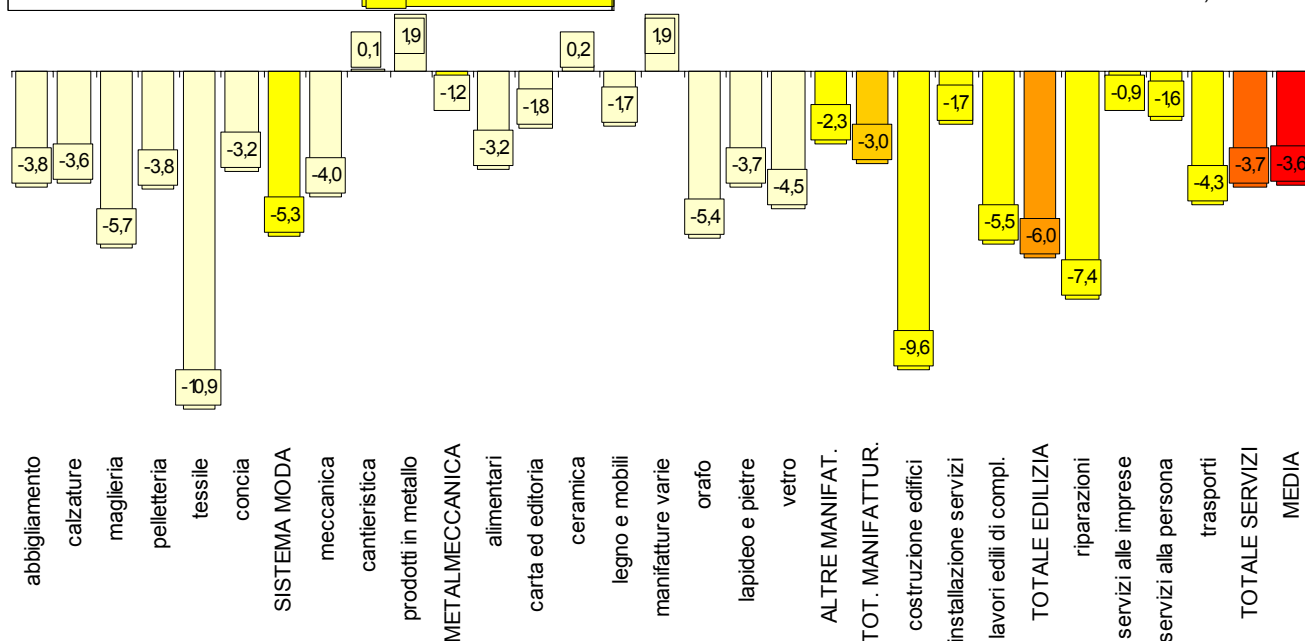
- Sia in vista dell'allargamento del mercato che dell'avvicinamento al cliente ultimo, l'innovazione della fase promozionale e commerciale diviene tema di vitale importanza oltre che la tipologia d'innovazione che, più di tutte, ha l'attitudine a trainare le altre attività innovative delle imprese, dal prodotto, ai processi di produzione. In terzo luogo si evidenzia l'opportunità, strumentale al mutamento di strategia di cui ai punti precedenti, di processi di integrazione, sia orizzontale che verticale, fra piccoli imprenditori e che nuovamente accomuna sia chi opera in subfornitura che quelle aziende inserite nel mercato finale.

Se il primo e il secondo punto individuano il fine generale e il terzo il mezzo generale, tutti, assieme declinati, definiscono una strategia complessiva di difficilissima attuazione e soprattutto non generalizzabile. Ciò non tanto in dipendenza di una validità teorica limitata ad un ristretto gruppo di operatori, quanto di una difficoltà psicologica della gran parte dei piccoli imprenditori ad implementarla. Sappiamo ormai bene che esiste di fondo una grande resistenza degli artigiani a processi di integrazione anche laddove l'aggregazione appare la soluzione più ovvia e salutare per gli stessi imprenditori coinvolti, a causa del fatto che ognuno la pensa a modo proprio e aggregarsi vorrebbe mettere ognuno di fronte ad una revisione del proprio modo di pensare; cosa che spesso risulta inaccettabile. Analogamente accettare nuove figure dal ruolo più "commerciale", che servano a meglio implementare i primi due punti evidenziati, non pone solo un problema di sostenibilità economica ma anche uno psicologico, derivante dal passare attribuzioni su strategia aziendale e modalità di conduzione di trattative, difficile da risolvere nella testa dell'artigiano. Tutte le opzioni tuttavia sono a nostro avviso di fondamentale importanza per la salvaguardia dei distretti produttivi, oggi sempre più perforati, sia in entrata che in uscita, a causa di processi spinti di delocalizzazione produttiva e di concorrenza commerciale. Probabilmente la migliore cura per loro può pervenire proprio da un mutamento imprenditoriale dei loro soggetti più piccoli e dal mercato geograficamente più ristretto: i conto terzi. Laddove questi riescono ad allargare il loro mercato, uscendo da uno strettamente locale, vedono crescere i fatturati, aumentare gli investimenti in nuovi macchinari, qualificare la loro lavorazione, "differenziarsi" e al tempo stesso contribuiscono a rendere il

*Oggi appare indispensabile coniugare allargamento e avvicinamento al mercato con la razionalizzare delle filiere produttive sul piano sia della sfera imprenditoriale che della struttura produttiva, muovendo per integrazioni verticali a valle, a monte ed orizzontali*



In questo riquadro un inciso specifico delle variazioni del settore moda allargato all'orafo e delle altre manifatturiere al netto del dato orafa  
ALTRE MANIFATTUR\*\*  
SIST. MODA ALLARG.\*\*


**Grafico 5**

Variazioni di fatturato nel 1° semestre 2007, per settori (variazioni % rispetto al 1° semestre 2006)

distretto di appartenenza meno chiuso in se stesso, meno autoreferenziale e più competitivo.

Questo processo può essere più agevolmente sostenuto se le aziende di subfornitura vedono negli altri conto terzi un partner per andare assieme a qualificare il proprio servizio nei confronti di attori non locali.

Tale processo, guidato da un obiettivo di allargamento del mercato e di avvicinamento al cliente principale, può contribuire al tempo stesso a:

- ricomporre, razionalizzando, il tessuto imprenditoriale, artigiano permettendo, in parte, di ridare consistenza produttiva a chi, nel recente passato, si è posizionato più a valle nella filiera assumendo una funzione prevalentemente "commerciale" (integrazione verticale a monte)
- in parte a presidiare meglio il proprio mercato essendosi sempre basato sul ruolo intermediario di altri soggetti dal carattere maggiormente "commerciale" (integrazione verticale a valle),
- in parte a assumere una capacità produttiva più adeguata per meglio affrontare la sfida del mercato e gestibile in modo più efficiente (integrazione orizzontale),
- in parte a poter meglio allocare le competenze, collocando l'operatore più tecnico nelle funzioni strettamente produttive, quello a maggiore vocazione

commerciale, nella gestione dei rapporti commerciali e così via.

Mettere in cantiere opzioni complesse (allargamento e avvicinamento al mercato mediante processi di integrazione) dovrebbe presupporre:

- una crescita del clima di fiducia fra gli imprenditori e una spinta motivazionale più facilmente ritrovabile all'interno dei nuclei imprenditoriali più giovani e più distanti dal pensionamento
- un più facile rapporto col sistema del credito, che permetta agli imprenditori che avvertono la necessità di scommettere sulla loro azienda di attingere a una massa finanziaria adeguata a sostenere il fabbisogno finanziario dei propri progetti di riorganizzazione interna (nuovo personale) e esterna (reti vendita ecc.) oltre che di acquisizione di dotazioni strumentali.

Il grafico 5 conferma nuovamente la natura generalista della crisi per diffusione fra i settori, dimostrando, se ancora ce ne fosse bisogno, come la crisi non sia un fatto congiunturale e quindi settoriale, quanto riguardi un determinato modello imprenditoriale. Quasi tutti i subsettori dei diversi comparti conseguono, anche nel primo semestre del 2007, variazioni di fatturato negative. L'intensità di tali variazioni tende a ri-accentuarsi nelle componenti manifatturiere della moda e delle altre manifatturiere, anche se, rispetto

*Le condizioni di accesso alle fonti di finanziamento da parte delle imprese artigiane rimane tema su cui si può intervenire a livello sistemico*

*La crisi resta diffusa anche per l'elevata numerosità dei settori colpiti. I più penalizzati rimangono quelli della moda, e l'orafa, cui si aggiunge quello edile della costruzione di edifici*

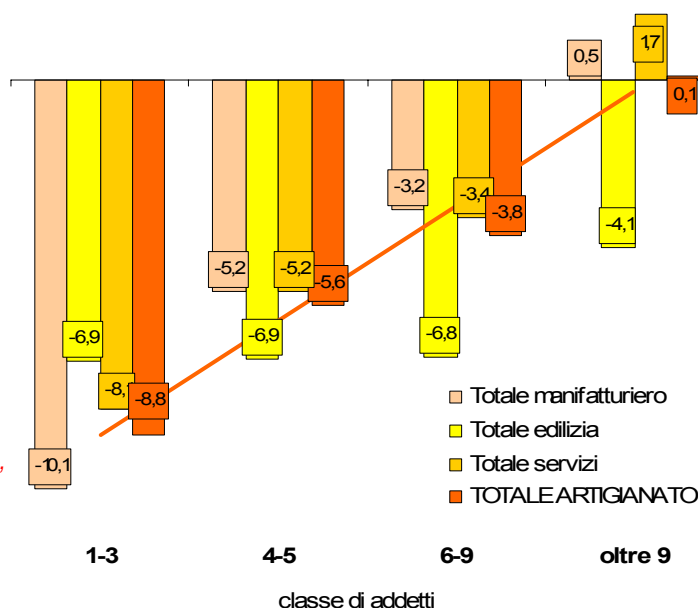
*Tutti i subsettori della moda presentano variazioni di fatturato negative e lo stato di sofferenza resta elevato nei settori tessile e della maglieria*

**Grafico 6**

Variazioni di fatturato per settori e dimensione aziendale nel 1° semestre 2007  
(percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Nelle altre attività manifatturiere la perdita di fatturato risulta abbastanza contenuta. Soffrono, oltre al settore orafa, quelli del vetro e lapideo

La dimensione resta variabile determinante delle performance aziendali. La soglia dimensionale oltre la quale si assiste ad un salto di prestazioni appare quella dei 9-10 addetti. Tuttavia le dimensioni intermedie si comportano in ogni caso assai meglio della micro impresa



Risulta particolarmente accentuata la perdita di fatturato nel settore edile della costruzione di edifici. Si tratta di un dato in questo caso che non ha precedenti nell'artigianato e che pertanto va preso con cautela. Non possiamo cioè non ricordare la natura campionaria della presente indagine e la possibilità che alcune situazioni straordinarie possano ripercuotersi sull'attendibilità delle nostre valutazioni. In ogni caso conferma la fase recessiva attraversata dal settore e dagli altri del comparto edile in conseguenza di una domanda che stenta a riprendersi.

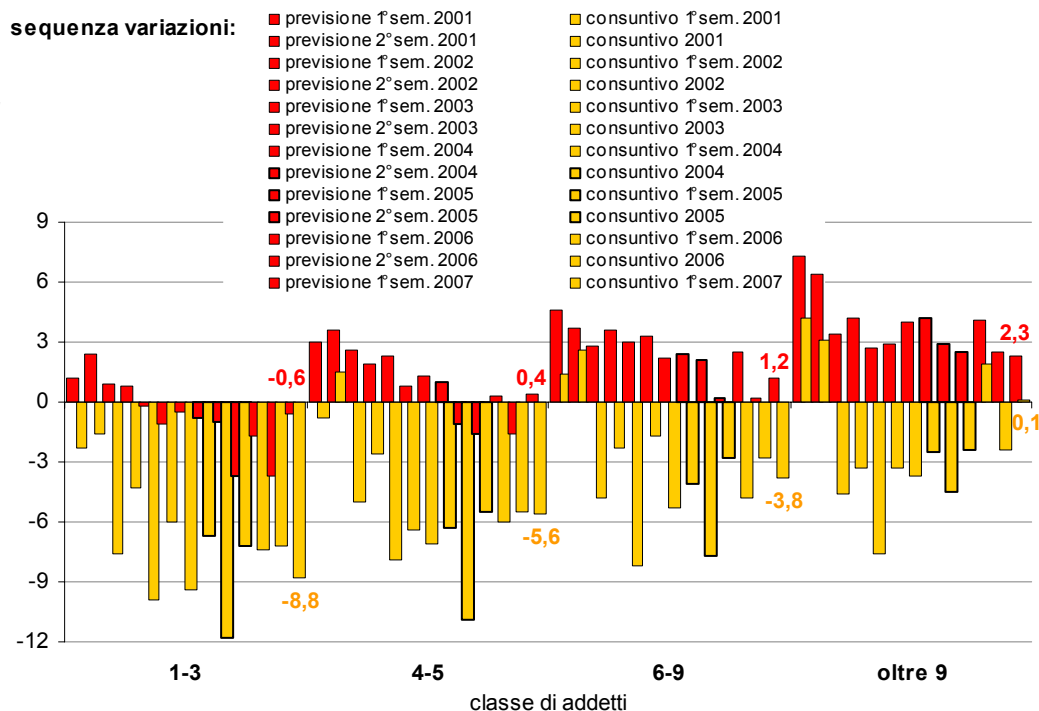
ad un anno fa, i sub-settori con segni positivi salgono da tre a quattro: cantieristica, prodotti in metallo, ceramica e manufatti varie. Rimane marcatamente negativo il dato del settore tessile e, ad una certa distanza, della maglieria. In conseguenza del protrarsi di dati molto negativi e data la marcata caratterizzazione distrettuale dei due settori, la sensazione che ne ricaviamo è che il ragionamento precedentemente fatto sull'esistenza di soglie oltre le quali i distretti intraprendono una fase deterministica di svuotamento, si applichi in modo particolare proprio al tessile e alla maglieria.

Il settore orafa continua a comportarsi come quegli della moda e diversamente da quelli delle altre attività manifatturiere, tanto che la sua collocazione all'interno del comparto della moda non altera il dato medio sul fatturato di comparto mentre altera sensibilmente quello delle altre manifatturiere (grafico 5). Anche in questo caso, data la caratterizzazione distrettuale del settore, appare applicabile il ragionamento sulle soglie e la fase deterministica di svuotamento distrettuale irreversibile al loro superamento. In questa logica appare viceversa confortante il dato positivo della ceramica.

**Grafico 7**

Raffronto fra variazioni di fatturato previste e a consuntivo, per dimensione aziendale (variazioni percentuali riferite al primo semestre di ogni anno, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

sequenza variazioni:



Si evidenzia la brusca contrazione di fatturato della meccanica artigianale regionale (la variazione di fatturato risulta del -4%), ma ciò può forse ricollocarsi in un quadro piuttosto normale di dinamica congiunturale. Perdura inoltre lo stato di sofferenza dei servizi soprattutto in quelli delle riparazioni e dei trasporti.

Il grafico 6 conferma il dato abituale di come non solo la dimensione resti variabile fondamentale per le performance aziendali, ma anche come il divario prestazionale fra aziende più piccole e aziende più strutturate tenda ad accentuarsi: la distanza della variazione di fatturato fra la tipologia micro e quelle intermedie (4-9 addetti) è molto più ampia di un anno fa.

Resta in ogni caso accentuato il divario nei risultati di fatturato fra le imprese della classe superiore, oltre i 9 addetti e tutte le altre inferiori, come se 9 continuasse a rappresentare una soglia critica per una più efficace capacità di stare sul mercato.

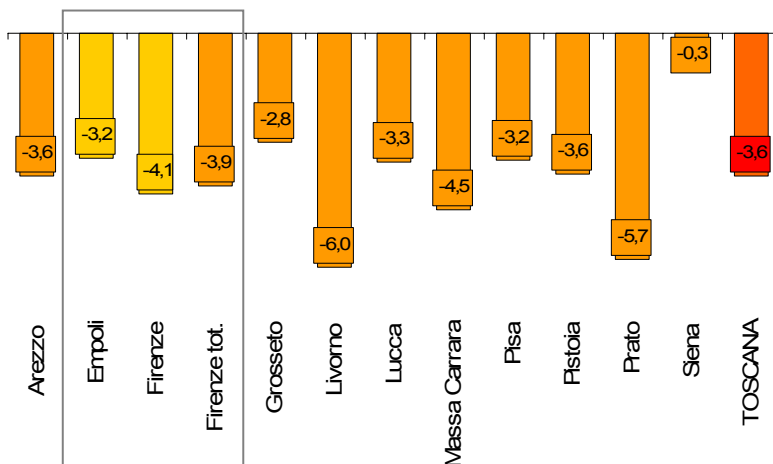
Nell'edilizia, diversamente dal passato, si registrano variazioni di fatturato analoghe fra le classi dimensionali inferiori ai dieci addetti. Tenuto poi conto del fatto che l'impresa edile artigiana presenta per definizione di legge

una dimensione massima prossima ai 10 addetti, viene da concludere che la dimensione resta, in questo comparto, variabile meno cruciale che negli altri. Il grafico 7 conferma il fenomeno costantemente rilevato di una differenziata capacità delle diverse tipologie di aziende artigiane di interpretare il mercato: gli scostamenti fra previsioni e consuntivi negli ultimi anni sono sempre stati marcati e spesso di segno contrastante. Ciò è stato da noi interpretato come segnale di generale disorientamento dell'imprenditoria artigiana; oggi, in coerenza con quanto rilevato nel primo semestre del 2006, la tipologia aziendale di maggiore dimensione appare non solo più in grado di indovinare le previsioni, ma anche di conseguire variazioni medie di fatturato positive a differenza delle tipologie inferiori.

In definitiva, l'artigianato toscano resta

**Grafico 8**

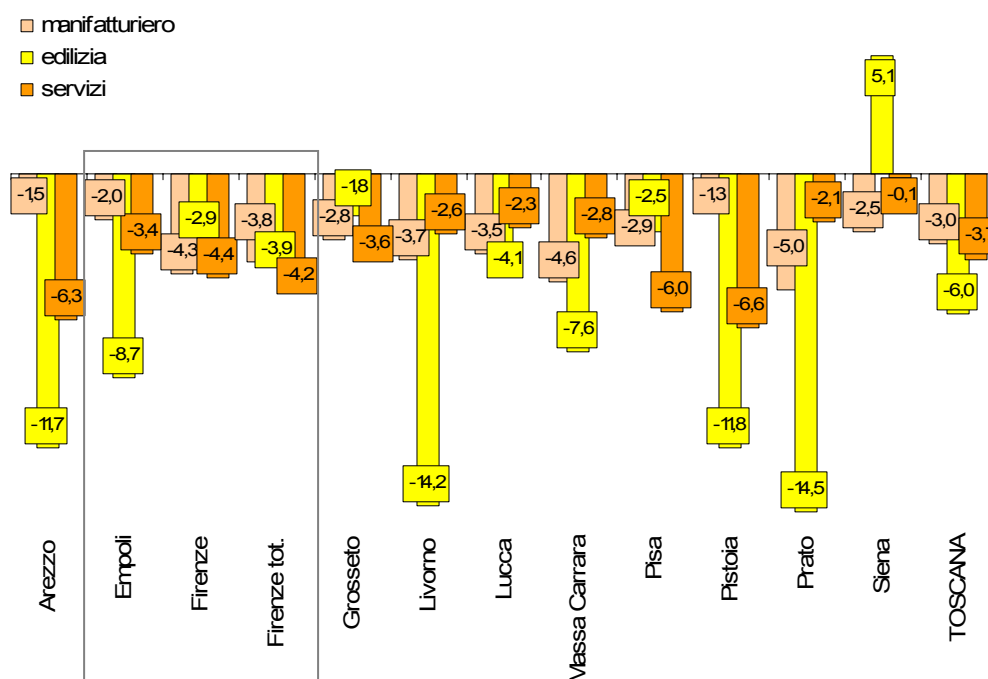
Andamento del fatturato nel 1° semestre 2007 per province (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



L'andamento del fatturato artigiano è negativo in tutte le province toscane e ciò a causa di dinamiche mediamente negative di tutti i settori.

**Grafico 9**

Andamento del fatturato nel 1° semestre 2007 per province e settori di attività (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



**Tabella 1**

Andamento del fatturato nel 1° semestre 2007 per province e settori di attività

(Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Province	MANIFATTURIERO						TOT. EDILIZ.	SERVIZI				TOTALE ARTIGIAN.
	Sistema moda	Sistema moda allargato*	Metal-meccan.	Altre manif.	Altre manif. escl. orafa	TOT.		Riparaz.	Trasporti	Servizi pers. e imprese	TOTALE	
Arezzo	1,1	-3,3	3,6	-3,7	-0,5	-1,5	-11,7	-5,5	-6,1	-7,5	-6,3	-3,6
Empoli	-5,3	-5,4	-2,3	0,5	0,6	-2,0	-8,7	-12,4	-0,3	-2,7	-3,4	-3,2
Firenze	-5,3	-5,0	-6,8	-1,8	-1,6	-4,3	-2,9	-6,0	-6,0	-1,6	-4,4	-4,1
Firenze totale	-5,3	-5,1	-6,2	-1,2	-0,9	-3,8	-3,9	-7,1	-4,4	-1,8	-4,2	-3,9
Grosseto	-3,6	-4,0	-1,3	-3,9	-3,8	-2,8	-1,8	-14,5	-3,3	-1,7	-3,6	-2,8
Livorno	-12,1	-16,0	1,5	-5,6	-5,1	-3,7	-14,2	-6,5	-0,3	-2,5	-2,6	-6,0
Lucca	-9,0	-8,9	-0,3	-3,8	-3,7	-3,5	-4,1	-10,2	-1,5	-1,1	-2,3	-3,3
Massa Carrara	-6,7	-6,7	-2,1	-6,1	-6,1	-4,6	-7,6	-7,0	-6,0	-0,5	-2,8	-4,5
Pisa	-4,3	-4,3	-1,3	-1,9	-1,8	-2,9	-2,5	-8,5	-8,9	-1,6	-6,0	-3,2
Pistoia	-4,9	-4,9	4,0	-1,2	-1,2	-1,3	-11,8	-8,2	-6,5	-5,2	-6,6	-3,6
Prato	-11,9	-11,9	-0,8	6,8	6,9	-5,0	-14,5	-3,8	-3,9	-0,5	-2,1	-5,7
Siena	-0,3	-1,1	-2,5	-3,1	-2,9	-2,5	5,1	-5,5	-4,0	5,0	-0,1	-0,3
TOSCANA	-5,3	-5,3	-1,2	-2,3	-1,6	-3,0	-6,0	-7,4	-4,3	-1,3	-3,7	-3,6

\* il sistema moda allargato include le variazioni di fatturato riferibili al settore orafa

I settori che a livello provinciale presentano le variazioni peggiori sono sempre quelli dell'edilizia seguiti da quelli dei servizi. Quelli manifatturieri, pur sempre in un quadro nettamente negativo, si comportano un po' meglio

La provincia di Prato resta quella in maggiore difficoltà e ciò anche in conseguenza del protrarsi del comportamento negativo dell'edilizia locale

sempre in uno stato di grave crisi e complessivamente disorientato.

Dall'analisi per aree territoriali dei dati a consuntivo per il primo semestre 2007, sintetizzata nella tabella 1 e nei grafici 8 e 9, si rileva quanto segue:

- la fase congiunturale negativa continua a colpire nuovamente tutte le aree provinciali del territorio regionale e su valori sempre marcati;
- solo nella provincia di Siena si registra una variazione pressoché nulla (-0,3%), grazie ad una crescita del fatturato della locale edilizia, tale da contenere le perdite sensibili verificatesi nei settori manifatturieri e dei servizi;
- A parte il dato molto negativo dell'artigianato livornese, Prato si conferma la provincia più in difficoltà di tutte, in dipendenza di una perdita importante nelle attività manifatturiere ed estremamente marcata nei settori edili.
- In tutte le province, alla dinamica negativa concorrono tutti i comparti artigiani. Quindi

questi dati sono testimonianza di un reale e consistente peggioramento della situazione rispetto a quella che risultava alla fine del primo semestre del 2006.

- Le perdite di fatturato sono mediamente elevate nell'edilizia e nei servizi mentre risultano più contenute nei locali comparti manifatturieri.
- L'edilizia ha andamenti molto negativi, fatta salva l'unica variazione positiva registrata, come si è detto, fra le imprese artigiane della provincia di Siena, con punte molto elevate nel pratese e nel livornese.
- A livello sub-settoriale, nelle diverse province i più penalizzati continuano a rimanere i settori produttivi della moda e dell'orafa. Tuttavia valori molto negativi si verificano frequentemente anche fra le attività metalmeccaniche e fra le altre attività manifatturiere;
- Variazioni molto negative si verificano con altissima frequenza nelle diverse aree provinciali anche fra le aziende dei servizi,

**Tabella 2**

Andamento del fatturato nel 1° semestre 2007 per distretti e settori d'attività

(Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Distretti	Settore manifatturiero			Totale edilizia	Totale Servizi	Totale artigianato
	Specializzazioni distrettuali	Altre manif.	Totale manif.			
Arezzo	Orafo	-5,5	-2,5	-4,3	-3,0	-4,5
Capannori	Carta editoria	-2,9	-4,2	-4,0	-3,4	-3,2
Carrara	Lapideo e pietre	-2,9	-4,8	-4,0	-8,3	-4,3
Casentino	Abbigliamento, tessile, maglieria	-6,3	1,3	-0,3	-3,5	-0,9
Castelfiorentino	Calzature, concia, pelletteria	0,8	-2,3	-1,9	-8,2	-3,2
Empoli	Abbigliamento, tessile, maglieria	-5,3	-0,2	-1,2	-10,0	-3,2
Poggibonsi	Legno e mobili	-3,0	-1,1	-1,7	0,5	-1,5
Prato	Abbigliamento, tessile, maglieria	-10,3	1,5	-4,3	-16,7	-5,6
S. Croce	Calzature, concia, pelletteria	-4,0	-0,9	-3,1	-7,0	-3,1
Sinalunga	Legno e mobili	-4,2	2,2	0,9	-7,7	-0,4
Valdarno	Calzature, concia, pelletteria	4,0	1,2	2,1	-17,8	-6,0
Valdinievole	Calzature, concia, pelletteria	-2,6	-0,2	-0,9	-11,4	-3,4
TOTALE DISTRETTI		-5,4	-0,8	-2,8	-10,9	-4,1

con particolare riferimento a quelle delle riparazioni e dei trasporti. In particolare soffre il terziario delle province di Arezzo, Pisa e Pistoia.

- la metalmeccanica manifesta alcune variazioni di fatturato positive e in particolare quella della provincia di Pistoia e di Livorno.
- le altre manifatturiere ritornano a perdere marcatamente in quasi tutte le province eccezion fatta per quelle di Prato e per l'area empolesse;

A livello di sub-aree interprovinciali il comportamento dell'artigianato, almeno sul piano dell'andamento del fatturato, si presenta ormai uniforme. Le province costiere si attestano su livelli di variazioni negative simili a quelle dell'area centrale e meridionale.

La tabella 2 riporta i risultati dell'analisi per distretti produttivi locali manifatturieri, individuati con Deliberazione del Consiglio Regionale della Toscana del 21 febbraio 2000 n. 69.

Nuovamente i distretti tornano a registrare perdite di fatturato elevate e su livelli ben peggiori della media dei settori manifatturieri regionali. La variazione media di fatturato nei settori di specializzazione produttiva dei distretti è nuovamente superiore a quella media del totale artigianato regionale e quasi doppia rispetto a quella dell'intero

settore manifatturiero artigianale sempre a livello regionale.

In ogni settore di specializzazione produttiva, la corrispondente variazione di fatturato è quasi sempre negativa eccezion fatta per i distretti pellettieri del Valdarno e di Castelfiorentino. Come si è già verificato per il primo semestre del 2006, la variazione negativa del fatturato nei settori di specializzazione produttiva dei distretti è così elevata da attestarsi in un caso, al di sotto dei meno 10 punti percentuali (distretto tessile pratese). Viceversa anche distretti un anno fa meglio performanti, come quello conciario di Santa Croce, oggi tornano a soffrire. In sintesi, i distretti oggi più in sofferenza, per quanto attiene i settori di specializzazione produttiva, sono, oltre al distretto tessile pratese, quelli della moda del Casentino e dell'empolese, quelli del mobile di Poggibonsi e Sinalunga e quello orafa aretino, per il quale lo stato di forte sofferenza si protrae da lunghissimo tempo. I distretti continuano a presentare andamenti migliori negli altri settori manifatturieri che non costituiscono argomento di specializzazione produttiva, mentre viceversa sono estremamente negative e peggiori della media settoriale regionale, le variazioni dei fatturati dei locali settori edili. Le attività terziarie tendono invece ad attestarsi su andamenti simili alla media regionale dei servizi.

*Prosegue la fase critica di tutti i distretti manifatturieri con variazioni negative di fatturato, nei settori di specializzazione, quasi doppie del dato medio regionale dell'artigianato*

*Variazioni positive nei settori di specializzazione produttiva si verificano solo nei distretti pellettieri del Valdarno e di Castelfiorentino*

*Variazioni negative particolarmente elevate si registrano nel distretto tessile pratese, orafa aretino, in quelli casentinese ed empolesse e in quelli del mobile di Poggibonsi e Sinalunga*



## 2.2 Occupazione

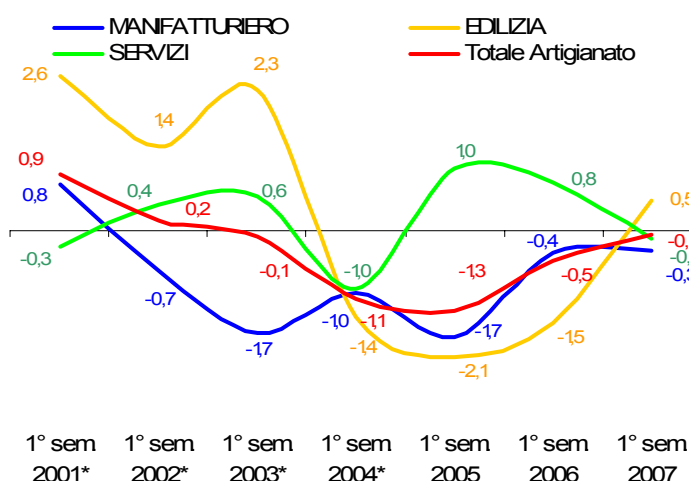
*Tiene l'occupazione artigiana nel primo semestre nonostante la flessione del fatturato. Si verifica una perdita netta minima, determinata da un andamento lievemente negativo nei settori manifatturieri e nei servizi e leggermente positivo nelle attività edili*

Nonostante la brusca flessione del fatturato l'artigianato toscano, nel primo semestre, riesce a tenere sul piano occupazionale: complessivamente si verifica una riduzione minima rispetto alla fine del 2006, momento che si era caratterizzato per un sensibile incremento degli addetti. La perdita netta di occupati ammonta a circa duecento lavoratori e risulta in primo luogo alimentata nuovamente nel manifatturiero, dove si perdono circa cinquecento posti di lavoro. Viceversa continua a crescere, nonostante i cattivi andamenti del fatturato, nell'edilizia. Appare sostanzialmente stazionario il dato dei servizi (grafico 11). In termini relativi, i dati suindicati corrispondono a variazioni minime, che, a seconda del settore, si collocano fra il -0,3% (manifatturiero) e il +0,5% (edilizia). La variazione media per il totale artigianato, come si è detto, è minima e pari al -0,1% (grafico 10). Il dato forse più negativo è rappresentato probabilmente da quel fenomeno, ormai in

corso da molti anni, di sostituzione di forme di lavoro dipendente a tempo pieno con altre dal carattere maggiormente flessibile e in particolare di lavoro dipendente a tempo parziale: complessivamente i dipendenti a tempo pieno si riducono di quasi 2.000 unità, mentre crescono, per analoga cifra, quelli a part time. Mediamente si riducono anche le forme indipendenti (grafico 11). La sostituzione di lavoratori a tempo pieno con altri in forma più flessibile è un processo che riguarda soprattutto il settore manifatturiero, dove la prima tipologia si riduce di circa mille unità. Tuttavia accomuna stavolta anche i servizi e l'edilizia, dove, effettivamente, crescono le forme a tempo parziale e si riducono le altre due tipologie considerate. Sulla base delle ipotesi avanzate anche nel rapporto per l'anno 2006, la nostra sensazione è che il continuo processo di ricerca di forme di occupazione sempre più flessibili nel manifatturiero non vada considerato come un indice di malattia del

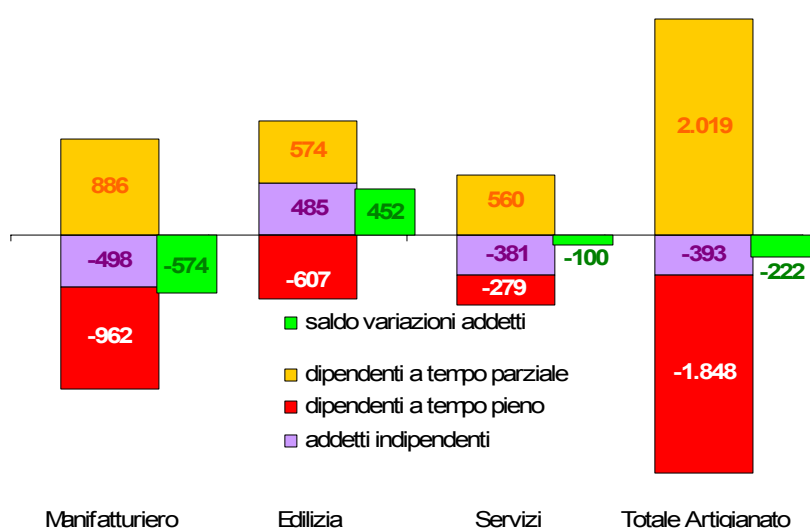
**Grafico 10**

Andamento degli addetti alla fine del primo semestre di ogni anno (variazioni percentuali rispetto alla fine dell'anno precedente)



**Grafico 11**

Variazioni assolute degli addetti al 30/06/2007 rispetto al 31/12/2006, per macro settore e tipologia d'impiego



tessuto lavorativo artigianale, ma come un processo necessario per il risanamento e la maggiore competitività del comparto. In un certo senso appare più sintomo della reattività e quindi di salute, piuttosto che aspetto patologico da limitare. È un processo forse indispensabile per la sopravvivenza dell'impresa artigiana, la quale, per caratteristiche strutturali e competitive resta un soggetto fragile che non può permettersi di sostenere strutture aziendali troppo

impegnative o vincolanti. La sostanziale tenuta degli addetti, rispetto ad un dato, quello della fine del 2006, di crescita significativa di occupati, appare oggi di buon auspicio per le prospettive di breve periodo e per certi versi conferma la sensazione che il dato del primo semestre 2007 possa configurarsi come una

fisiologica oscillazione all'interno di una tendenza verso l'assestamento del comparto.

Prosegue inesorabilmente il fenomeno tipico dell'artigianato per cui l'occupazione diminuisce o cresce di meno nelle aziende artigiane più strutturate rispetto

alle forme micro-imprenditoriali (queste ultime chiamate più delle altre a mantenere e salvaguardare gli addetti). Se osserviamo la tabella 3 possiamo constatare come nei diversi settori, in corrispondenza della classe di aziende con meno di 6 addetti e di quella delle aziende con oltre 5 addetti, si assiste a variazioni di segno opposto, positive nella classe inferiore e negative nella classe superiore. Variazioni di segno opposto si verificano anche rispetto alla categoria di lavoratori dipendenti a tempo pieno, segno questo della sussistenza di uno sforzo delle strutture più piccole di dotarsi di una struttura organizzativa più consistente. La micro impresa registra perdite di addetti solo in corrispondenza delle forme di lavoro indipendenti.

Il fatto che si registrino variazioni positive nelle forme di lavoro dipendenti, sia a tempo pieno che parziale, in corrispondenza delle tipologie aziendali molto piccole, sembra contraddire il ragionamento effettuato nel rapporto per l'anno 2006, in virtù del quale sostenevamo che era abbastanza naturale che la micro impresa creasse maggiori opportunità di lavoro delle imprese più grandi. In quel rapporto imputavamo il perdurare del fenomeno alla maggiore sostenibilità economico-finanziaria delle imprese di piccole dimensioni in dipendenza di una più flessibile gestibilità dei costi del lavoro del titolare e dei suoi collaboratori familiari. Occorre tuttavia considerare che, sotto i sei addetti, l'incidenza di addetti titolari e familiari sul totale occupati rimane in ogni caso elevata. Pertanto l'inserimento di un occupato dipendente, per giunta soprattutto a tempo parziale, continua a nostro avviso a collocarsi nel

Macro-settori/ classe dimens.	Totale addetti	Addetti		Dipendenti a tempo	
		indipendenti	dipendenti	pieno	parziale
Manifatturiero	-0,3	-0,6	-0,1	-1,1	10,0
1-5 addetti	0,6	-0,8	4,3	2,5	12,1
6 e oltre addetti	-1,0	-0,2	-1,2	-1,9	8,5
Edilizia	0,5	1,0	-0,1	-1,6	25,4
1-5 addetti	2,6	1,2	6,0	2,5	55,8
6 e oltre addetti	-2,6	0,1	-3,6	-3,8	2,0
Servizi	-0,1	-0,8	0,8	-0,9	10,6
1-5 addetti	0,5	-0,2	2,1	1,3	4,7
6 e oltre addetti	-1,3	-3,8	-0,2	-2,3	24,9
Totale Artigianato	-0,1	-0,2	0,1	-1,2	12,3
1-5 addetti	1,1	0,0	4,1	2,2	13,9
6 e oltre addetti	-1,4	-0,8	-1,6	-2,4	10,6

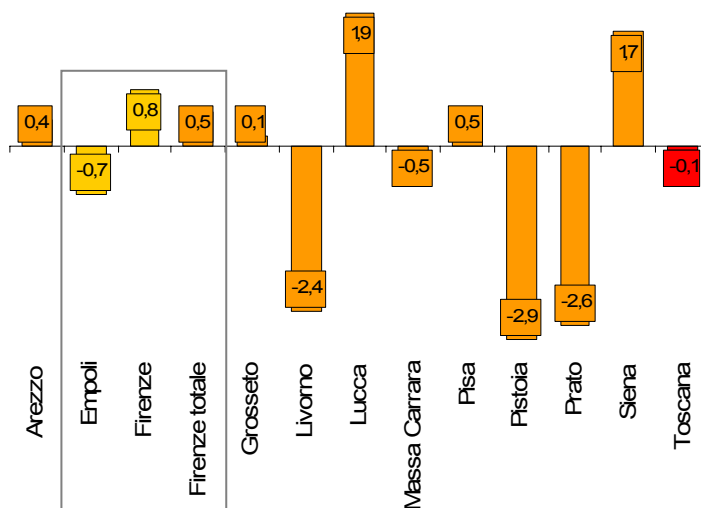
quadro di una gestione dei costi di lavoro comunque più flessibile che nelle aziende più strutturate. Ecco che permane nella micro dimensione una maggiore capacità di resistenza e sopportazione di fronte alle fasi economicamente avverse. Si ritiene rimanga pertanto valido il principio, espresso nel precedente rapporto, per cui il risanamento e la razionalizzazione del tessuto micro-imprenditoriale artigiano possa passare attraverso processi di integrazione orizzontale che conducano all'aggregazione di imprese in cui sia molto rilevante, nel novero complessivo degli addetti, il peso della componente imprenditoriale (soci lavoratori).

Dal punto di vista territoriale, la perdita di addetti riguarda un numero tutto sommato contenuto di province: Pistoia, Prato, Livorno, l'area empoles e Massa Carrara. Nelle restanti, la variazione di occupati è positiva e in alcuni casi (Lucca e Siena) rilevante. Non esiste una dinamica occupazionale caratterizzata per sub-aree interprovinciali come rilevato in passato: vi sono province dell'area costiera che si comportano negativamente come alcune province

**Tabella 3**

Andamento degli addetti al 30/06/2007 rispetto al 31/12/2006 per macro-settori di attività, tipologia di rapporto di lavoro e dimensione aziendale (variazioni percentuali)

*L'occupazione artigiana diminuisce in un numero ridotto di province toscane e i migliori andamenti si verificano nelle province di Lucca e Siena. È la componente edile quella che maggiormente incide su performance occupazionali sia positive che negative*

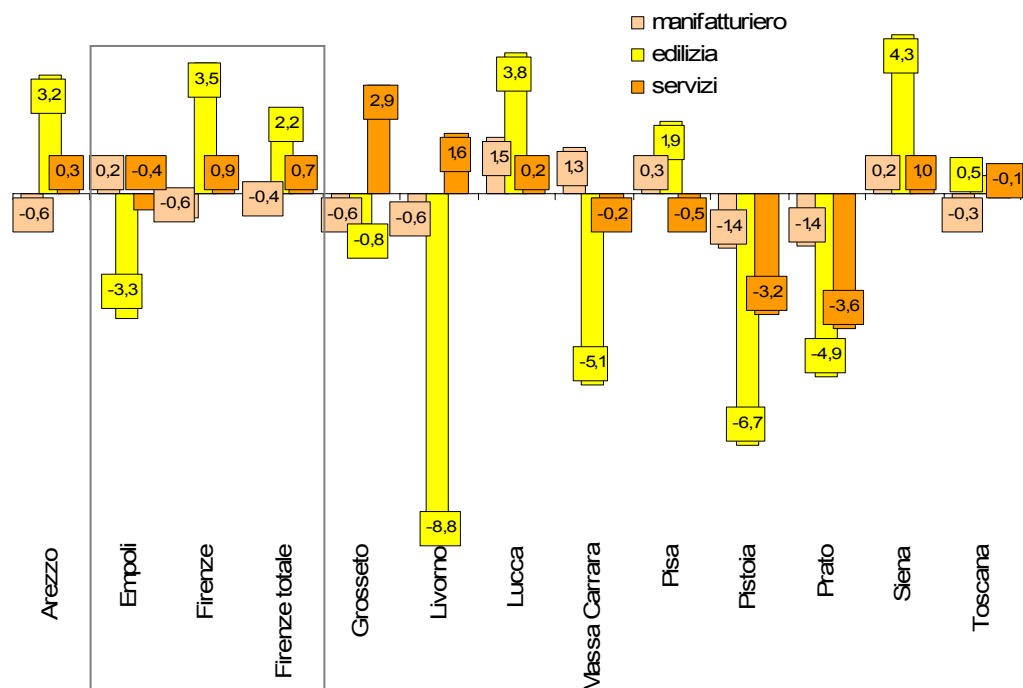


**Grafico 12**

Andamento degli addetti per aree territoriali (Variazioni percentuali al 30/06/2007 rispetto al 31/12/2006)

**Grafico 13**

Andamento degli addetti per  
macro settori e province  
(Variazioni percentuali al  
30/06/2007 rispetto al 31/12/2006)



*I dati peggiori tornano a  
pervenire dalle province di Prato  
e Pistoia, ma non tanto per le  
dinamiche negative dei locali  
comparti manifatturieri, ma per il  
comportamento molto negativo  
dell'occupazione edile*

dell'area centrale, così come alcune dell'area costiera hanno andamenti positivi in modo simile a territori provinciali del centro o del sud della regione. Solo le due province confinanti di Prato e Pistoia si caratterizzano per un andamento marcatamente negativo con una perdita occupazionale che sfiora il -3%. Ciò tuttavia non dipende dalla dinamica del distretto tessile che accomuna le due province, bensì dal comportamento dell'edilizia. In generale, in modo simile al fenomeno già rilevato nel primo semestre del 2006, i dati peggiori si registrano in corrispondenza di quelle province in cui le locali attività dell'edilizia registrano perdite molto rilevanti (dal -5% in poi). Nelle altre province, viceversa, i dati sono positivi anche e soprattutto per gli andamenti occupazionali positivi delle attività edili. L'edilizia presenta quindi una dinamica assai contraddittoria: o perde molti occupati o aumenta in modo rilevante (grafico 13).

I servizi presentano prevalentemente variazioni occupazionali negative. Crescono sensibilmente soltanto nella provincia di Lucca, mentre registrano variazioni lievemente positive in provincia di Pisa e Siena.

In sintesi, rispetto alle diverse province, si può dire che:

- Prato e Pistoia presentano, come già evidenziato, dinamiche occupazionali assai negative e ciò soprattutto a causa del comportamento molto sfavorevole delle attività edili. In ogni caso in queste due province sono tutte le attività produttive ad avere comportamenti

negativi con perdite di addetti molto anche nel settore dei servizi.

- L'artigianato della provincia di Firenze presenta due anime dal comportamento diversificato. L'area empoiese manifesta un saldo complessivamente negativo, anche in questo caso per via di una perdita rilevante di occupati nell'edilizia. Viceversa, il resto della provincia registra una variazione occupazionale positiva in virtù di una crescita sensibile di addetti edili e nonostante le attività manifatturiere manifestino una variazione negativa.
- L'artigianato livornese, in modo simile a quanto verificatosi nel primo semestre del 2006, registra una perdita netta di occupati importante, ma ciò a causa di una variazione negativa assai rilevante nei settori edili. È viceversa contenuta la diminuzione di addetti manifatturieri e crescono quelli dei servizi.
- Lucca e Siena sono le uniche province a presentare variazioni occupazionali positive e ciò, in entrambi i casi, grazie ad una crescita degli addetti edili coniugata con una tenuta degli occupati nelle attività manifatturiere e nei servizi.
- L'artigianato pisano vede crescere lievemente gli addetti grazie ad una buona dinamica degli occupati nell'edilizia e ad una lieve ripresa nelle attività manifatturiere.
- La zona sud-costiera si è ormai svuotata di quel dinamismo che l'aveva caratterizzata fino al 2005 e complessivamente perde occupati in misura superiore al dato medio regionale, a causa del comportamento

Distretti	Settore manifatturiero			Totale edilizia	Totale Servizi	Totale artigianato	
	Specializzazioni distrettuali	Altre manifatt.	Totale manifatt.				
Arezzo	Orafo	2,7	1,1	-0,8	2,8	1,9	0,3
Capannori	Carta editoria	-5,1	1,9	1,3	13,2	-3,1	2,4
Carrara	Lapideo e pietre	-1,5	2,0	0,9	-1,9	-2,9	-0,8
Casentino	Abbigliamento, tessile, maglieria	-6,0	3,3	1,4	4,5	0,0	1,4
Castelfiorentino	Calzature, concia, pelletteria	2,1	0,0	0,4	-4,7	-2,6	-1,3
Empoli	Abbigliamento, tessile, maglieria	0,0	0,5	0,4	-2,7	-2,0	-0,8
Poggibonsi	Legno e mobili	2,7	0,5	1,3	8,1	-0,1	3,5
Prato	Abbigliamento, tessile, maglieria	-0,9	-1,9	-1,3	-7,2	-1,5	-2,4
S.Croce	Calzature, concia, pelletteria	-0,1	1,1	0,4	0,8	-0,8	0,2
Sinalunga	Legno e mobili	2,3	1,1	1,4	-7,6	0,0	0,2
Valdarno	Calzature, concia, pelletteria	1,2	-1,9	-0,9	0,3	-2,6	-0,7
Valdinievole	Calzature, concia, pelletteria	-6,7	0,5	-2,3	-17,7	1,1	-5,3
TOTALE DISTRETTI		-1,2	0,4	-0,3	-1,1	-1,2	-0,6

**Tabella 4**

Andamento degli addetti al 30/06/2007 per distretti e settori d'attività  
(Variazioni percentuali rispetto al 31/12/2006)

molto negativo dell'artigianato livornese. Rimane invece stazionaria l'occupazione artigiana nella provincia di Grosseto.

- L'andamento degli addetti nella provincia di Arezzo è nuovamente positivo e ciò nonostante la fortissima crisi attraversata dal distretto orafico. Le ragioni del lieve incremento di occupati vanno ritrovate nel buon comportamento dell'edilizia.
- Infine, il dato sull'occupazione artigiana nella provincia di Massa Carrara, moderatamente negativo, che deriva da una forte perdita di occupati nelle attività edili tale da non risultare compensabile dall'incremento verificatosi nei settori manifatturieri locali.

L'andamento dell'occupazione nei distretti produttivi individuati con deliberazione del Consiglio Regionale della Toscana, n. 69 del 21 febbraio 2000 (tabella 4), conferma nuovamente quei fenomeni già evidenziati in questo e nei precedenti rapporti:

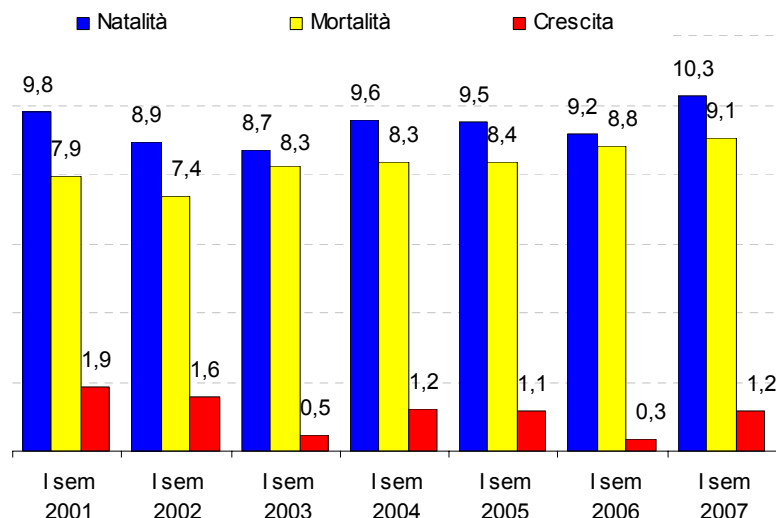
- prosegue lo stato di debolezza dell'economia distrettuale anche dal punto di vista degli addetti, soprattutto nei settori di specializzazione produttiva, dove si verifica una diminuzione di occupati generalmente superiore alla media regionale.
- Tuttavia si verificano importanti incrementi di occupati nelle specializzazioni distrettuali dei distretti pellettieri di Castelfiorentino e del Valdarno e di quelli del mobile di Poggibonsi e Sinalunga.
- I distretti in maggiore difficoltà sul piano degli addetti sono quelli pellettieri della Valdinievole, dell'abbigliamento casentino e cartario di Capannori. Tuttavia nel caso di Capannori e del Casentino il saldo occupazionale delle complessive attività artigianali del territorio è positivo grazie soprattutto alla marcata crescita di addetti nelle locali attività edili.

*Prosegue la crisi dei distretti manifatturieri anche dalla prospettiva degli addetti, con una diminuzione nei settori di specializzazione produttiva più marcata della media regionale. Crescono tuttavia in modo rilevante gli occupati nei distretti pellettieri del Valdarno e di Castelfiorentino e in quelli del mobile di Poggibonsi e Sinalunga*

## 2.3 Dinamica delle imprese artigiane

**Grafico 14**

Andamento dei tassi di natalità, mortalità e sviluppo delle imprese artigiane, in Toscana nei primi semestri di ogni anno (Tassi percentuali – Elaborazione Unioncamere Toscana su dati Infocamere – Movimprese)

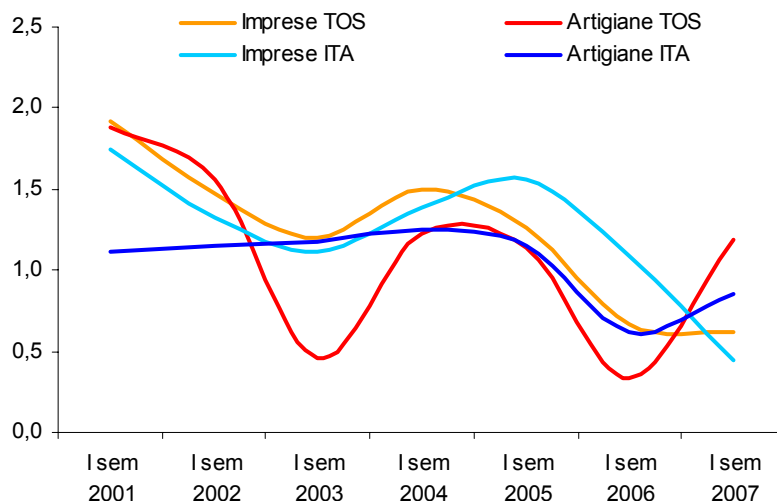


sviluppo delle imprese artigiane registrate presso le Camere di Commercio della Toscana, dopo il +0,3% annualizzato del I semestre del 2006, si porta al +1,2% per il primo semestre del 2007 (grafico 14). Questo risultato è frutto di un forte aumento del tasso di natalità d'impresa (passata dal 9,2% del I semestre annualizzato 2006 al 10,3% del primo semestre 2007) rispetto ad un lieve aumento del tasso di mortalità passato dall'8,8% al 9,1%. In valore assoluto il saldo tra iscrizioni e cessazioni, pari a 1.388 imprese in più negli ultimi dodici mesi, ritorna sui livelli raggiunti nel primo semestre 2005.

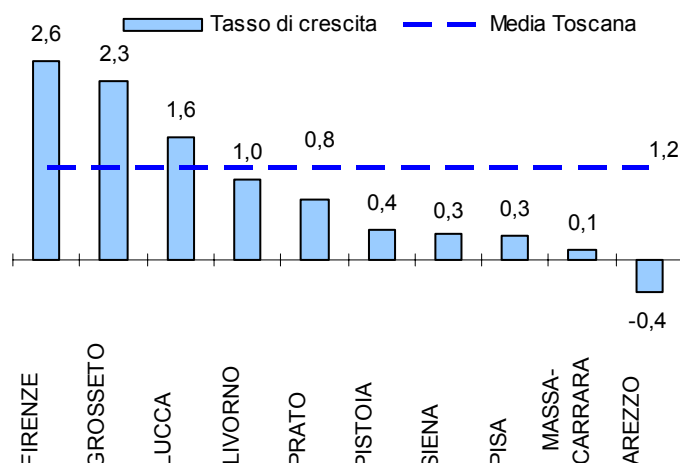
Spicca, nel semestre il forte recupero dal lato

**Grafico 15**

Andamento dei tassi di crescita delle imprese registrate (variazioni percentuali – Elaborazione Unioncamere Toscana su dati Infocamere – Movimprese)

**Grafico 16**

Andamento dei tassi di crescita delle imprese artigiane per province, nel primo semestre 2007 (Valori percentuali – Elaborazione Unioncamere Toscana su dati Infocamere – Movimprese)



della natalità (+1,1 punti percentuali rispetto al medesimo periodo del 2006 e per la prima volta sopra i 10 punti percentuali dal 2001) ma anche il rallentamento della mortalità che porta ad un turnover (natalità più mortalità) di quasi 20 punti percentuali.

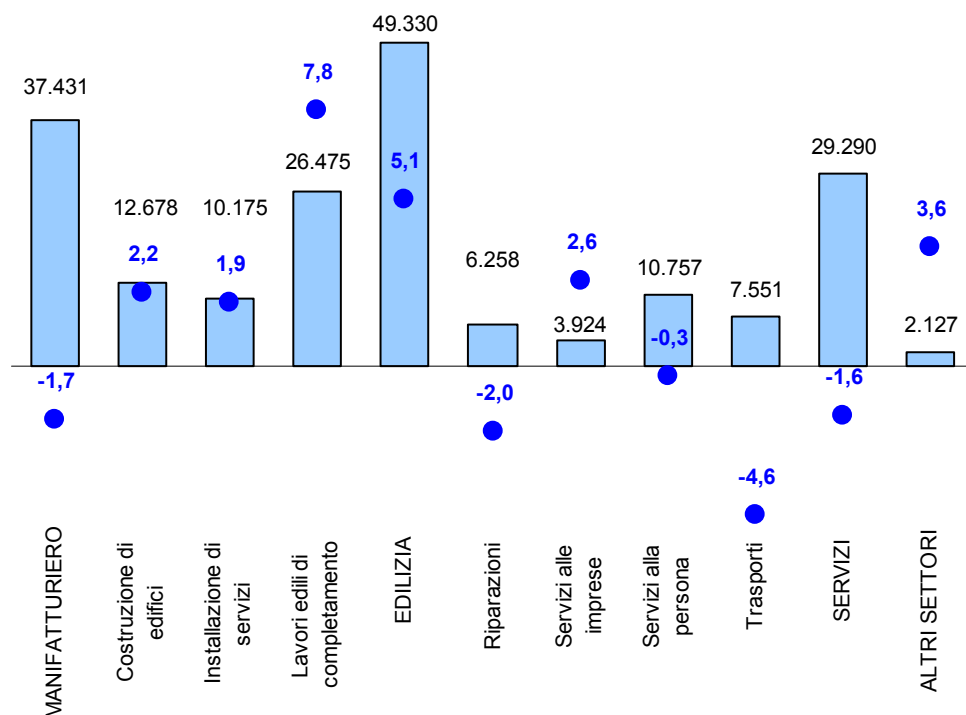
Considerando i tassi di crescita imprenditoriale la Toscana, nel confronto con l'Italia, evidenzia come la crescita dell'artigianato regionale sia superiore rispetto a quella nazionale (+0,9%) all'interno di una dinamica imprenditoriale complessiva regionale (+0,6%) superiore a quella nazionale (+0,4%) (grafico 15).

Tra le province toscane, si segnala un andamento molto differenziato dei tassi di crescita determinato dal diverso sviluppo del settore dell'edilizia e dalla diversa intensità

Nel primo semestre, annualizzato, accelera il tasso di sviluppo delle imprese artigiane toscane

La dinamica imprenditoriale artigiana relativa al I semestre 2007 annualizzata (vale a dire per il periodo che intercorre tra il luglio del 2006 ed il giugno del 2007), evidenzia il ritorno a tassi superiori alla media dell'ultimo quinquennio. Il tasso di



**Grafico 17**

Imprese artigiane registrate al 30 giugno 2007 e loro andamento  
(Variazioni percentuali - Elaborazione Unioncamere Toscana su dati Infocamere - Movimprese)

della ristrutturazione del manifatturiero e dei servizi (grafico 16).

Nel confronto tra le diverse province soltanto tre registrano tassi di sviluppo al di sopra della media: Firenze (+2,6%), Grosseto (+2,3%) e Lucca (+1,6%). La crescita di Firenze è spiegata dal forte recupero avvenuto nell'edilizia (+958 imprese) cui si contrappongono flessioni non solo del sistema moda (-52) e dei servizi (-59) ma anche della metalmeccanica (-26) e delle altre manifatturiere (-54 unità). Per quanto riguarda Grosseto il recupero complessivo del sistema artigiano (+146 imprese) coincide quasi esattamente con la forte crescita del sistema edile (+151 unità). Anche a Lucca l'edilizia (+351 imprese) risulta determinante per la crescita di 228 unità registrate. In questo caso, tuttavia, la situazione dei servizi (-70 unità) appare più grave rispetto a quella del manifatturiero (-58). Per quanto riguarda Livorno la crescita consistente dell'edilizia (+130 unità) viene frenata dal ridimensionamento del sistema dei servizi (-36) e manifatturiero (-25 unità). A Prato, Pistoia e Siena invece è il manifatturiero che si contrappone alla crescita consistente dell'edilizia (+148, +211 e +104 imprese rispettivamente) mentre i servizi arretrano in maniera meno marcata. Nello specifico Prato perde 46 imprese manifatturiere (di cui 57 del sistema moda, ancorché l'abbigliamento avanzi di 94 unità), Pistoia 145 (di cui 110 afferenti alla moda) e Siena 57. Pisa invece mostra come le 37

imprese aggiuntive siano frutto di una crescita dell'edilizia frenata, in uguale misura, dal manifatturiero (-47 imprese) e dai servizi (-48 unità). Per quanto riguarda la provincia di Massa-Carrara (+8 imprese) la crescita delle costruzioni (+83 imprese) controbilancia appena la pesante flessione nel comparto dei servizi (-75 unità) mentre nullo è l'apporto del manifatturiero. Ad Arezzo, unica provincia toscana con dinamica imprenditoriale negativa, la crescita dell'edilizia (+140 imprese) non riesce a tamponare la perdita di 122 imprese nel manifatturiero (di cui ben 52 nell'orafo-argentiero) così come la rilevante flessione nei servizi (-64 imprese).

Anche nel I semestre 2007 l'analisi settoriale mostra come l'incremento che ha contribuito alla crescita del numero delle imprese toscane artigiane registrate sia ancora una volta da attribuirsi al settore dell'edilizia (+5,1%, pari a +2.389 imprese). All'interno dell'edilizia spicca, in particolare, il ruolo dei lavori di completamento vero e proprio motore trainante del settore (+7,8%, pari a 1.921 imprese aggiuntive). In diminuzione, invece, la dinamica delle imprese afferenti al comparto dei servizi (-1,6%, pari a 466 imprese in meno). Spicca, tra i servizi, la riduzione nelle riparazioni (-2,0%, -129 unità) e nei trasporti (-4,6%, -360 imprese). Crescono invece le imprese di servizi alle imprese (+2,6% pari a 99 unità aggiuntive). Aumentano di 76 unità gli Altri settori

*Continua il ridimensionamento del manifatturiero e dei servizi mentre prosegue la crescita delle imprese afferenti all'edilizia. Arezzo unica provincia con evoluzioni negative*

*Nel manifatturiero spicca la tenuta dell'abbigliamento e della pelletteria. Crescono la cantieristica e le alimentari.*

**Tabella 5**

*Imprese artigiane manifatturiere registrate in Toscana e tassi di crescita nel primo semestre 2007*

*(Valori assoluti e percentuali - Elaborazione Unioncamere Toscana su dati Infocamere - Movimprese)*

Settori	Registrate al 30/06/2006	Registrate al 30/06/2007	Var. ass.	Tasso % di var.
Tessile	3.101	2.890	-211	-6,8
Maglieria	1.100	989	-111	-10,1
Abbigliamento	3.294	3.304	10	0,3
Concia	585	577	-8	-1,4
Pelletteria	2.233	2.247	14	0,6
Calzature	1.573	1.528	-45	-2,9
<b>Sistema moda</b>	<b>11.891</b>	<b>11.539</b>	<b>-352</b>	<b>-3,0</b>
Metallo e prodotti in met.	4.777	4.743	-34	-0,7
Meccanica ed elettr.	4.172	4.108	-64	-1,5
Cantieristica ed altri mezzi di trasp.	718	767	49	6,8
<b>Metalmeccanica</b>	<b>9.667</b>	<b>9.618</b>	<b>-49</b>	<b>-0,5</b>
Alimentari	4.189	4.280	91	2,2
Carta ed editoria	1.157	1.121	-36	-3,1
Vetro	378	366	-12	-3,2
Ceramica	408	386	-22	-5,4
Lapideo e pietre	891	876	-15	-1,7
Legno e mobili	5.992	5.848	-144	-2,4
Oreficeria-argenteria	1.751	1.679	-72	-4,1
Manifatture varie	1.745	1.718	-27	-1,5
<b>Altre manifatturiere</b>	<b>16.513</b>	<b>16.275</b>	<b>-238</b>	<b>-1,4</b>
<b>MANIFATTURIERO</b>	<b>38.069</b>	<b>37.431</b>	<b>-638</b>	<b>-1,7</b>

(comprendenti il primario e l'energia) mentre il manifatturiere perde l'1,7% (grafico 17). Considerando il comparto manifatturiere spicca, ancora una volta, la fase di ridimensionamento del sistema moda con una perdita di ben 352 imprese pari ad una variazione percentuale del -3,0% (tabella 5). Tuttavia, se per alcuni sottocomparti della moda si evidenzia una flessione assai consistente come nella maglieria, nel tessile e in parte nelle calzature, è vero comunque che l'abbigliamento e la pelletteria resistono.

Tra gli altri settori in flessione risulta essere l'andamento della metalmeccanica (-0,5%, -49 imprese), a causa della lavorazione dei metalli e della meccanica-elettronica mentre avanza la cantieristica altri mezzi di trasporto (+6,8%, +49 imprese). Tra le Altre manifatturiere (-238 imprese, -1,4%) si evidenzia soprattutto il forte ridimensionamento del legno-mobili (-144 imprese, -2,4%) e la variazione positiva dell'alimentare (+91 imprese, +2,2%).

## 2.4 Investimenti

*Migliorano, rispetto ad un anno prima, i dati sugli investimenti in termini di quota di imprese che li aumentano. Ciò contribuisce a mitigare i dati negativi sull'andamento del fatturato*

Il grafico 18 mostra un'inversione di atteggiamento degli artigiani verso gli investimenti: la quota di coloro che nel primo semestre dell'anno li hanno aumentati risulta superiore di 1,6 punti percentuali a quella analoga dell'anno precedente. La quota di imprese con investimenti in aumento cresce, rispetto ad un anno prima, in tutti i settori manifatturieri (sistema moda da 13,1% a 13,8%; metalmeccanica da 17,1% a 18,8%; altre attività manifatturiere da

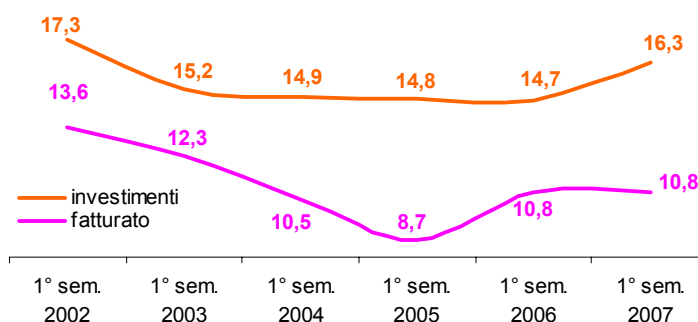
15,6% a 16,4%) e ancor più nell'edilizia (da 12,4% a 16,1%), mentre si riduce nei servizi (da 17,6% a 16,7%). Ciò che diminuisce rispetto ad un anno prima è l'orientamento delle diverse tipologie imprenditoriali: la percentuale di imprese più strutturate che aumentano gli investimenti si riduce soprattutto fra quelle metalmeccaniche, quelle delle altre manifatturiere, quelle dell'edilizia e quelle dei servizi. Viceversa la quota di imprese con investimenti in aumento

cresce fra la tipologia di imprese con 4-5 addetti, recuperando rispetto alla flessione avuta un anno prima e in modo più attenuato fra le imprese con 1-3 addetti.

Il dato forse più negativo risiede nel fatto che il comportamento degli

**Grafico 18**

*Quote di Imprese con investimenti e fatturato in aumento (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)*



tipologia di finanziamenti cui si riferisce la garanzia	importi di garanzia deliberati gen-giu 2007	importi di garanzia deliberati gen-giu 2006	var 07/06
breve termine	<b>138.995.200,56</b>	<b>82.372.407,78</b>	68,74%
medio/lungo termine:			
<b>investimenti</b>	112.447.192,92	53.798.928,00	109,01%
<b>ristrutturazione fin.ria</b>	52.103.008,77	50.082.096,34	4,04%
<b>altre operazioni non specificate</b>	43.490.147,26	0,00	N.V.
<b>totale medio/lungo termine</b>	<b>208.040.348,95</b>	<b>103.881.024,34</b>	100,27%
<b>TOTALE</b>	<b>347.035.549,51</b>	<b>186.253.432,12</b>	86,32%

imprenditori dei diversi settori risulta adesso più appiattito con una pressoché identica quota media di imprese con investimenti in aumento (attorno al 16%) e di limitata consistenza.

In ogni caso, la crescita della quota con investimenti in aumento contribuisce a mitigare i dati negativi sul fatturato.

A tale considerazione positiva contribuiscono anche i dati forniti da Artigiancredito circa l'andamento delle prestazioni di garanzia offerte nei finanziamenti all'artigianato toscano (tabella 6). Come si vede, nel raffronto col primo semestre 2006, crescono notevolmente le prestazioni di garanzia connesse alla realizzazione di investimenti di medio periodo, mentre rimangono sostanzialmente stabili le prestazioni di garanzia per ristrutturazione finanziaria. Sebbene il forte incremento degli importi garantiti da artigiancredito nella prima parte

amplificarsi nella seconda parte dell'anno.

A questo proposito ci sembra opportuno evidenziare come in fondo gli stessi imprenditori "prendano le distanze" dall'andamento del loro fatturato, forse ritenendo la sua flessione avvenuta nei primi sei mesi del 2007, una sorta di assestamento di un percorso duro, che va sicuramente assecondato con determinazione, che comunque dà speranze di recupero. Se osserviamo il grafico 18 possiamo constatare come la curva delle imprese con investimenti in aumento e quelle con fatturato in aumento tendano a divaricarsi fra loro.

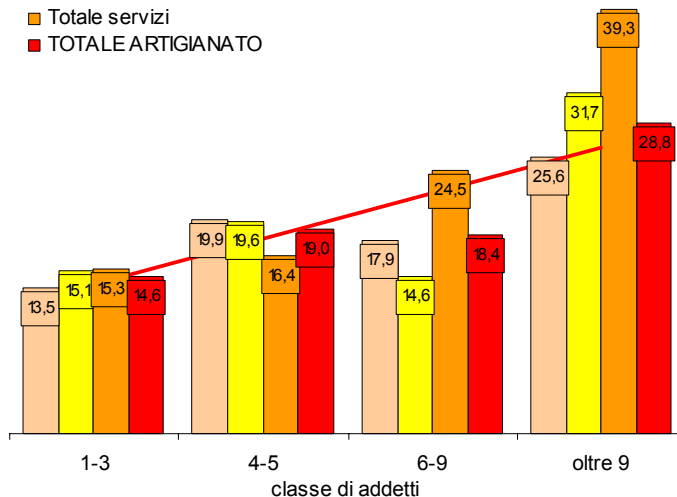
Il grafico 19 rappresenta il costante fenomeno della maggiore propensione ad investire delle aziende più grandi, qualsiasi sia il settore di appartenenza. Esiste infatti una relazione lineare fra dimensione aziendale e percentuale di aziende che aumentano gli investimenti.

del 2007 sia dovuto a vari fattori interni alla struttura di Artigiancredito, fra cui la riorganizzazione del sistema, i nuovi accordi commerciali siglati con importanti istituti bancari e l'aumento dei massimali degli importi garantiti, che hanno inciso sulle condizioni di erogazione delle prestazioni di garanzia, è pur vero che gli imprenditori artigiani abbiano risposto positivamente.

Pertanto il dato sugli investimenti può essere letto come il segno che gli imprenditori artigiani, sebbene in quota ancora limitata (la quota di coloro che dichiarano avere aumentato gli investimenti rappresenta appena un sesto del totale), hanno intenzione di

scommettere sul loro futuro. Inoltre, poiché storicamente la prima parte dell'anno rappresenta sempre un periodo poco dinamico per le decisioni d'investimento, l'inversione di tendenza rilevata potrebbe

■ Totale manifatturiero  
■ Totale edilizia  
■ Totale servizi  
■ TOTALE ARTIGIANATO



**Tabella 6**

*Prestazioni di garanzia concesse a livello regionale nel primo semestre 2007 (valori deliberati e variazione percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente - dati Artigiancredito)*

*L'impresa con 4-5 addetti mostra un sensibile recupero nella propensione ad investire. Viceversa è più contenuta la quota di imprese più grandi che aumenta gli investimenti*

**Grafico 19**

*Andamento degli investimenti nel 1° semestre 2007, per settori e dimensione aziendale (percentuale di imprese che hanno aumentato la spesa in investimenti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, al netto delle mancate risposte)*

Settore	Classi di imprese per n. addetti al 31/12/06				Totale
	1-3	4-5	6-9	10 o più	
Sistema Moda	10,2	17,2	16,5	23,6	13,8
Metalmecanico	16,0	28,8	17,4	25,1	18,8
Altre manifatturiere	14,1	17,8	19,2	27,9	16,4
<b>Manifatturiero</b>	<b>13,5</b>	<b>19,9</b>	<b>17,9</b>	<b>25,6</b>	<b>16,2</b>
<b>Edilizia</b>	<b>15,1</b>	<b>19,6</b>	<b>14,6</b>	<b>31,7</b>	<b>16,1</b>
Riparazioni	12,3	20,5	7,0	47,5	14,1
Trasporti	21,5	20,6	50,9	25,4	23,6
Servizi pers. e impr.	14,3	10,8	27,9	41,6	15,2
<b>Servizi</b>	<b>15,3</b>	<b>16,4</b>	<b>24,5</b>	<b>39,3</b>	<b>16,7</b>
<b>TOT. ARTIGIANATO</b>	<b>14,6</b>	<b>19,0</b>	<b>18,4</b>	<b>28,8</b>	<b>16,3</b>

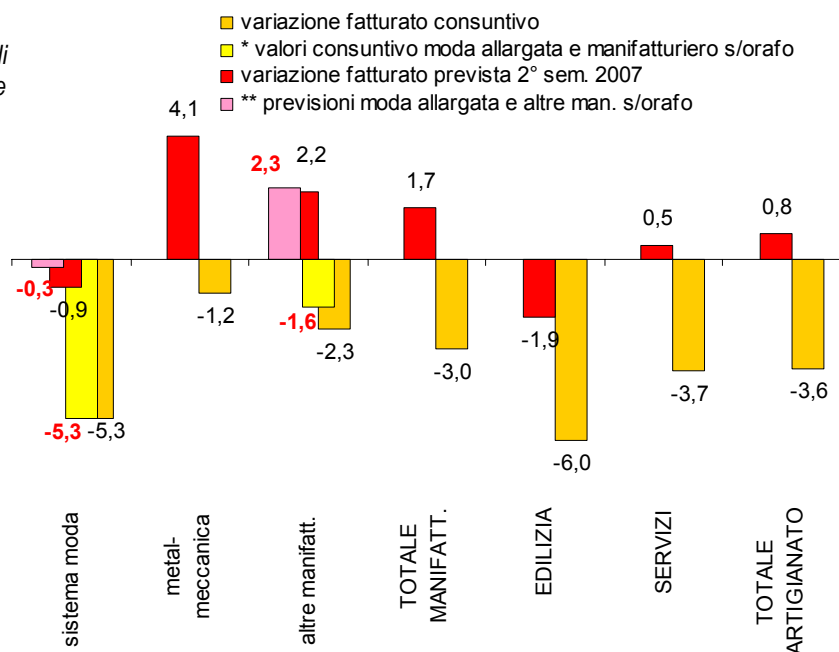
**Tabella 7**

*Spesa in investimenti nel 1° semestre 2007 per settore di attività e dimensione aziendale (Percentuale di imprese che hanno aumentato la spesa in investimenti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, al netto delle mancate risposte)*

## 3.1 Fatturato

## Grafico 20

Confronto fra variazioni medie di fatturato nel 1° semestre 2007 e variazioni medie previste per il 2° semestre 2007, per settori di attività



previsioni sul fatturato per il secondo semestre in una prospettiva di medio periodo, si può osservare come in realtà, rispetto a quanto espresso un anno fa, si assista complessivamente ad una flessione del clima di fiducia (grafico 21). Tuttavia ciò dipende da percezioni differenziate per sub-settori e settori. La flessione è indiscutibile per quanto riguarda l'edilizia. È poco

Le previsioni sul fatturato per il secondo semestre 2007 subiscono un duro contraccolpo dai dati a consuntivo per il primo semestre. Tornano quindi a manifestarsi dei segni negativi nelle previsioni soprattutto nei settori della moda, edili della costruzione di edifici e dei servizi di trasporto

Se i dati sugli investimenti lasciano pensare ad un atteggiamento più positivo delle imprese verso il medio termine, le previsioni sul fatturato ci dicono che esse intravedono ancora poche prospettive di sviluppo a breve termine: la percentuale media di fatturato prevista per la seconda parte dell'anno è di appena lo 0,8% (grafico 20) e si tratta di una percentuale nettamente più bassa di quelle degli ultimi anni (due punti percentuali in meno rispetto a quanto rilevato un anno fa per il secondo semestre 2006).

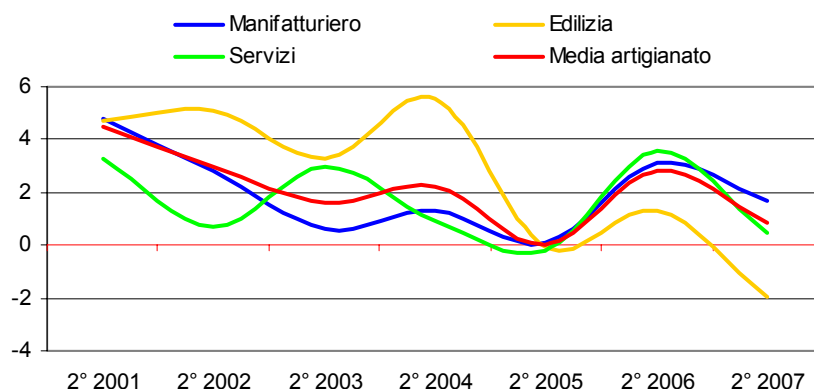
Le previsioni sono addirittura negative nella moda e nell'edilizia e ciò rappresenta un fenomeno rarissimo nella storia dell'artigianato. Viceversa sono piuttosto elevate nella metalmeccanica e nelle altre attività manifatturiere, che, tutto sommato, risultano in linea con quelle espresse un anno fa. Si evidenzia che alla fine del primo semestre del 2006 si era palesato un importante recupero del clima di fiducia degli artigiani, che si era tratto in previsioni sul fatturato molto migliori dei semestri immediatamente precedenti. Collocando le

discutibile anche per quanto riguarda le prospettive a breve delle imprese di servizi. Viceversa, sebbene la curva del manifatturiero manifesti mediamente una flessione, essa si traduce comunque in un dato migliore di quello espresso a metà 2005 e tale flessione dipende da uno stato di sfiducia marcata non in tutti i settori manifatturieri ma soprattutto in quelli della moda.

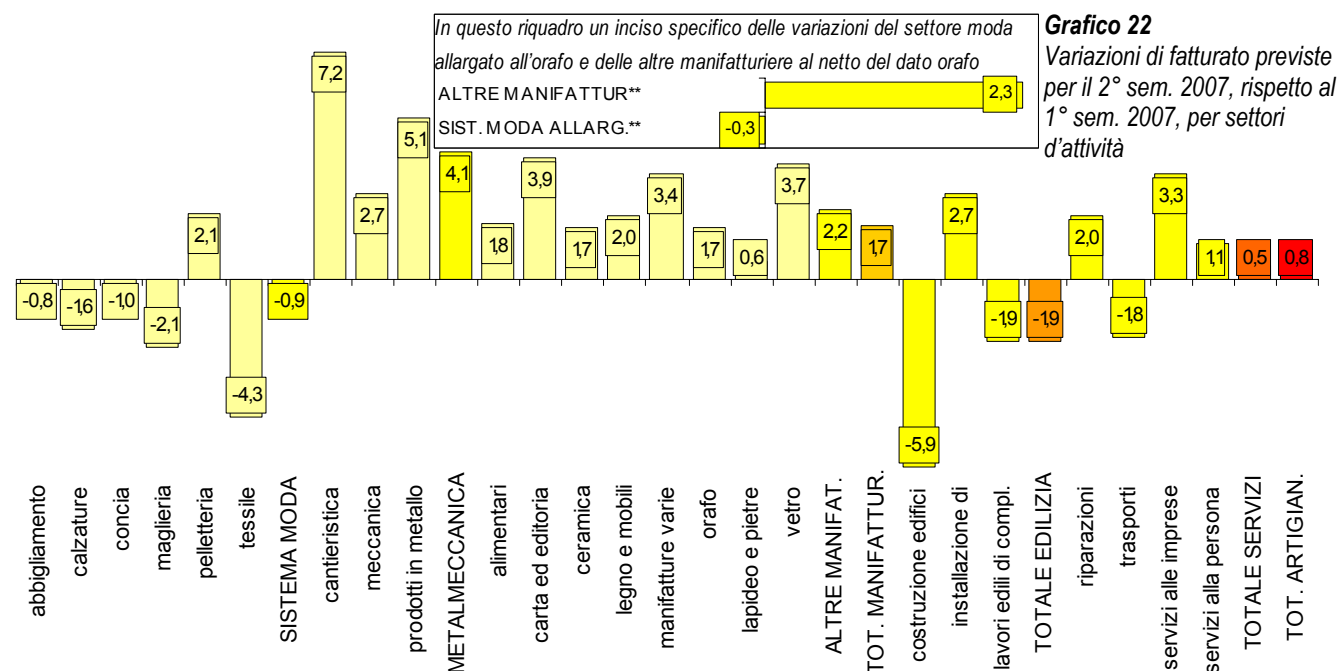
Sulla leggera flessione della curva delle previsioni del fatturato sicuramente pesano i risultati non brillanti registrati a consuntivo per il primo semestre. Ecco che gli esiti effettivi del secondo semestre 2007 saranno determinanti nel caratterizzare il clima di fiducia con cui gli imprenditori artigiani andranno ad affrontare le sfide cui sono chiamati. I dati sulle previsioni danno forza anche ai nostri timori circa le ripercussioni psicologiche di una ripresa troppo breve: è evidente come i primi segnali di rallentamento del fatturato si siano tradotti in un immediato peggioramento delle prospettive.

## Grafico 21

Andamento delle previsioni sull'andamento del fatturato dei settori artigiani, per i secondi semestri di ogni anno rispetto al periodo precedente (variazioni percentuali)



Il grafico 22 mostra come i dati non brillanti registrati nella prima parte dell'anno si siano tradotti in un brusco abbassamento del morale fra le imprese di tutti i settori della moda ad eccezione della

**Grafico 22**

Variazioni di fatturato previste per il 2° sem. 2007, rispetto al 1° sem. 2007, per settori d'attività

pelletteria, che, come sappiamo, ha manifestato nell'ultimo periodo importanti segni di recupero.

Viceversa le previsioni sono molto migliori nella metalmeccanica, soprattutto nella cantieristica e nella lavorazione dei metalli e nelle componenti anche più tradizionali delle altre attività manifatturiere (carta, vetro, ecc.).

Il clima di fiducia ha raggiunto il livello più basso degli ultimi anni fra le imprese edili, soprattutto in quelle impegnate nella costruzione di edifici. Mentre le previsioni sui servizi confermano la debolezza di tale settore, spesso al traino delle attività manifatturiere e dall'andamento di queste spesso negativamente condizionato. Entrando nel dettaglio del grafico 22, si evidenzia quanto segue:

- Ritornano ad aumentare i sub-settori con previsioni negative;

- gran parte dei segni negativi sono concentrati nei settori della moda, in modo particolare in quelli duramente colpiti negli ultimi anni e che hanno registrato le peggiori variazioni nei consuntivi del primo semestre (tessile e maglieria).
- Viceversa, come si è già detto, le previsioni si mantengono su buoni livelli in tutti i settori metalmeccanici, prima su tutti la cantieristica, seguita dalla lavorazione dei metalli. Anche nella meccanica, tuttavia, nonostante i risultati semestrali non brillanti, gli imprenditori meccanici dimostrano un buon livello di fiducia nelle prospettive di breve periodo;
- Sono importanti i valori positivi delle previsioni semestrali per le aziende del vetro, della ceramica, della carta, poiché tali settori vengono fuori da un periodo economico non brillante e forse per

*Il clima di fiducia ritorna a peggiorare in quasi tutti i settori della moda, eccezion fatta per la pelletteria; rimane elevato nei settori metalmeccanici e abbastanza positivo in alcuni settori, anche tradizionali, delle altre attività manifatturiere, come quello della ceramica, del vetro e cartario*

Distretti	Settore manifatturiero				Totale edilizia	Totale Servizi	Totale artigianato
	Specializzazioni distrettuali		Altre manifatt.	Totale manifatt.			
Arezzo	Orafo	1,6	-0,1	0,9	2,5	-0,4	1,0
Capannori	Carta editoria	6,2	2,1	2,9	-6,4	1,1	1,1
Carrara	Lapideo e pietre	0,3	0,1	0,2	-1,3	-0,6	-0,2
Casentino	Abbigliamento, tessile, maglieria	-4,3	3,4	1,9	0,9	2,7	2,0
Castelfiorentino	Calzature, concia, pelletteria	1,1	3,6	3,2	7,6	1,3	3,8
Empoli	Abbigliamento, tessile, maglieria	1,5	0,9	1,0	-0,7	1,0	0,7
Poggibonsi	Legno e mobili	2,7	2,0	2,2	1,3	3,9	2,3
Prato	Abbigliamento, tessile, maglieria	-4,9	5,3	0,6	-5,5	1,0	0,0
S.Croce	Calzature, concia, pelletteria	-1,8	2,2	-0,6	-3,1	2,7	-0,4
Sinalunga	Legno e mobili	1,3	3,6	3,1	-5,4	0,0	2,3
Valdarno	Calzature, concia, pelletteria	2,2	1,2	1,5	-21,2	-8,5	-6,6
Valdinievole	Calzature, concia, pelletteria	-0,8	6,3	4,1	-11,5	-3,8	0,3
TOTALE DISTRETTI		-0,7	2,6	1,2	-6,6	0,4	0,0

**Tabella 8**

Previsioni sull'andamento del fatturato nel 2° semestre 2007 per distretti e settori d'attività (Variazioni percentuali rispetto al 1° semestre 2007)



*Nelle previsioni di fatturato nei distretti emergono segnali contraddittori: da una parte rimangono molti i distretti nei cui settori di specializzazione produttiva le previsioni sono molto positive; da un'altra ve ne sono alcuni condizionati da un diffuso clima di sfiducia, primi su tutti quello tessile di Prato e quello del tessile-abbigliamento casertinese*

questo con un sentimento di fiducia messo a dura prova. Pertanto livelli di previsione sensibilmente positivi, come quelli espressi per tali settori con riferimento al secondo semestre 2007, sono indicativi del fatto che gli operatori si attendono un cambiamento favorevole della situazione.

- Nei servizi i segnali sono contrastanti. Un anno fa si assisteva ad un ritorno di fiducia fra le imprese di autotrasporto che viceversa oggi appare notevolmente abbattuto. Viceversa oggi le aziende di trasporto mostrano un crescente pessimismo, mentre recuperano morale le aziende dei servizi all'impresa e alla persona.

Indicazioni non chiare emergono a livello di distretti manifatturieri per ciò che concerne i settori di specializzazione produttiva (tabella 8). Da una parte rimangono numericamente limitati i distretti le cui previsioni sul fatturato sono negative. Esse riguardano in

particolare il distretto casertinese, quello tessile di Prato e quello conciario di Santa Croce. Viceversa maggiore ottimismo si registra nei settori di specializzazione produttiva dei distretti cartario di Capannori, quelli del mobile di Poggibonsi e Sinalunga, quello pellettiero del Valdarno. Ci sembra particolarmente significativo e di buon auspicio la previsione positiva nel distretto orafino aretino; distretto che come sappiamo è risultato particolarmente colpito dalle dinamiche degli ultimi anni. Da un'altra parte, nonostante i riscontri positivi precedentemente evidenziati, le previsioni medie dei distretti risultano negative (-0,7%), segno questo di uno stato di fiducia che stenta a ripartire. In definitiva, a livello distrettuale permane una situazione di grande difficoltà dell'imprenditoria manifatturiera locale. Tuttavia emergono dei segnali positivi che auspichiamo possano trovare ampia conferma nella seconda parte dell'anno.

## 3.2 Occupazione e investimenti

Anche le previsioni sull'occupazione confermano la sensazione di un clima di fiducia degli imprenditori artigiani sulle prospettive di breve periodo assai basso. Tali previsioni peggiorano nettamente rispetto a quelle di un anno fa: i saldi su ciò che si prevede sarà l'andamento degli addetti nel secondo semestre del 2007, in termini di loro aumenti o diminuzioni, non solo si riducono

notevolmente rispetto a quelli relativi al secondo semestre 2006, ma divengono sostanzialmente negativi. Ovviamente essi mutano a seconda dei settori: il dato peggiore riguarda il manifatturiero (grafico 23) con un saldo negativo di -1,3 punti percentuali. Sono invece stazionarie le previsioni nell'edilizia e lievemente positive nei servizi.

Anche la serie di istogrammi riportati nel grafico 24, conferma il quadro di un clima di fiducia, anche rispetto all'andamento degli occupati,

progressivamente calato.

La differenza abbastanza marcata fra i saldi aumenti-diminuzioni rilevati nelle previsioni attuali, rispetto a quelle di un anno fa, confermano la sensazione già espressa nel paragrafo

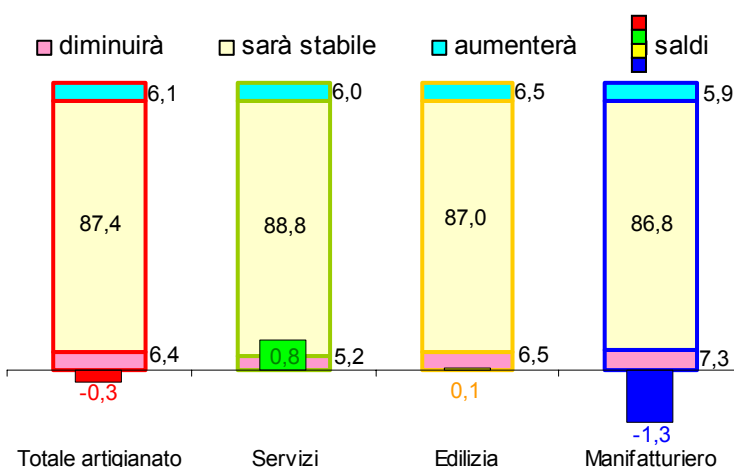


Grafico 23

Previsioni sull'andamento dell'occupazione 2° sem. 2007, (percentuali di risposta rispetto al 1° sem. 2007, al netto delle mancate risposte)

precedente, che i sentori di un nuovo rallentamento dell'auspicato processo di ripresa, in questo momento storico, hanno contraccolpi molto accentuati sul clima di fiducia degli imprenditori: fiaccati dalla durezza e lunghezza della fase recessiva, vivono adesso le nuove avversità con un disagio accentuato, come se si sentissero svuotati delle energie necessarie per affrontarle. È soprattutto per questo che si è più volte affermato che adesso non possiamo permetterci una fase di ripresa

Peggiorano significativamente le previsioni sull'occupazione in tutti i settori, tornando a registrare saldi negativi. Segno di un duro contraccollo della dinamica del primo semestre sul clima di fiducia degli imprenditori

Settore	Classe di addetti (al 31/12/06)				Totale
	1-3	4-5	6-9	10 o più	
Sistema Moda	5,1	10,2	13,1	16,7	8,4
Metalmecanico	12,2	16,3	26,0	14,7	14,8
Altre manifatturiere	10,3	11,2	21,3	24,1	12,9
<b>Manifatturiero</b>	<b>9,3</b>	<b>12,0</b>	<b>19,6</b>	<b>18,9</b>	<b>12,0</b>
<b>Edilizia</b>	<b>8,9</b>	<b>7,8</b>	<b>21,4</b>	<b>6,0</b>	<b>9,6</b>
Riparazioni	6,8	16,8	17,8	18,0	9,6
Trasporti	12,6	13,6	0,0	0,0	11,4
Servizi persona e impr.	6,6	4,9	32,6	33,6	8,2
<b>Servizi</b>	<b>7,9</b>	<b>11,1</b>	<b>18,2</b>	<b>20,5</b>	<b>9,2</b>
<b>TOTALE ARTIGIANATO</b>	<b>8,7</b>	<b>10,7</b>	<b>19,8</b>	<b>16,4</b>	<b>10,5</b>

Tabella 9

Previsioni sull'andamento della spesa in investimenti nel 2° sem. 2007 per settore di attività e dimensione aziendale (Percentuale di imprese che prevedono di aumentare la spesa in investimenti rispetto al 1° sem. 2007, al netto delle mancate risposte)

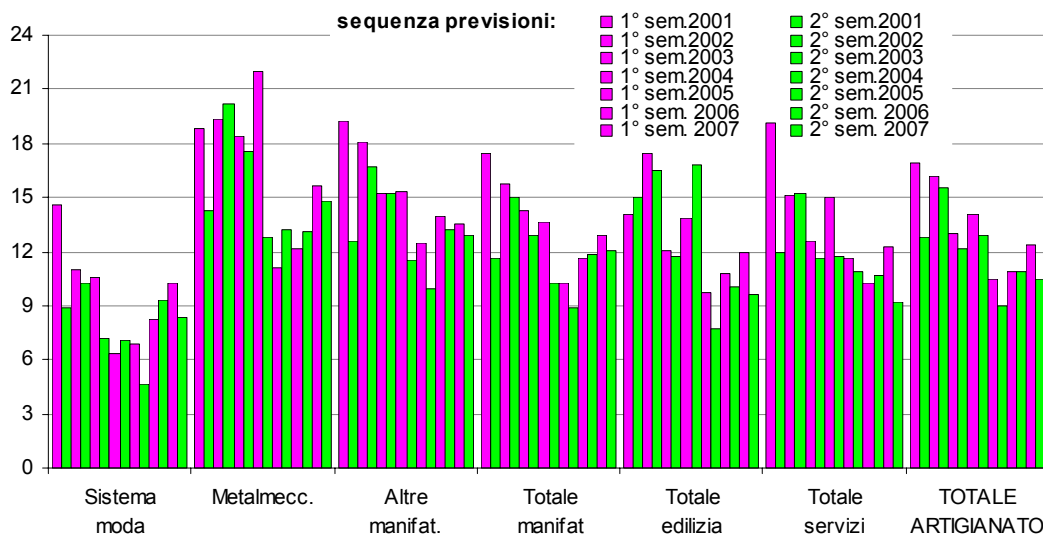
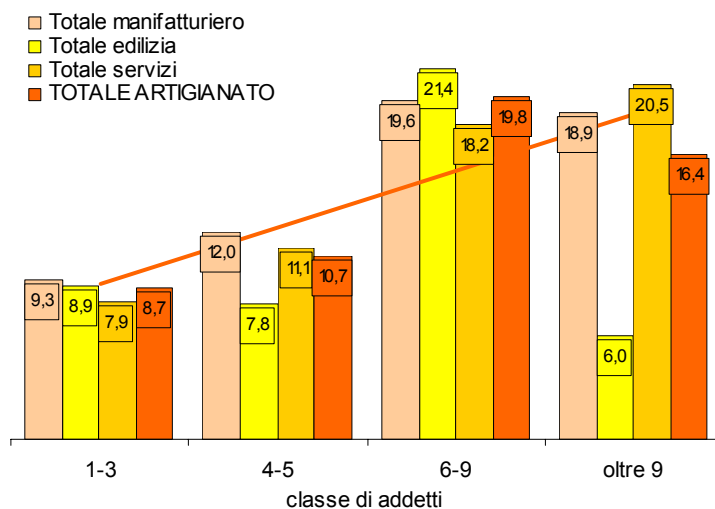


Grafico 24

Andamento delle previsioni sulla spesa d'investimenti per i primi e i secondi semestri di ogni anno dal 2001 ad oggi (% di imprese che prevedono variazioni in aumento rispetto al semestre precedente)

**Grafico 25**

Previsioni sull'andamento della spesa per investimenti nel 2° sem. 2006 per settore di attività e dimensione aziendale (% di imprese che prevedono variazioni in aumento rispetto al 1° sem. 2006)



Anche le previsioni sugli investimenti rimandano segnali di sfiducia sebbene la quota di imprese con previsioni d'investimento in aumento rimanga superiore a quella di due anni or sono

Le aziende con 6-9 addetti rappresentano i modelli più dinamici per propensione ad investire e scommettere sulla loro iniziativa imprenditoriale

troppo breve e soprattutto per questo, i risultati del secondo semestre del 2007 saranno determinanti per evitare un'ulteriore acutizzazione del pessimismo, oggi dannoso per le sfide cui gli imprenditori artigiani sono chiamati ad affrontare. A parziale mitigazione di queste considerazioni si precisa che tuttavia, come si può vedere dal grafico 23, lo stato di pessimismo rimane circoscritto ad una minoranza di imprese, dal momento che la quasi totalità degli artigiani prevede sostanzialmente un andamento stazionario degli addetti. I saldi sono negativi perché a fronte di una lieve riduzione della quota, di per sé molto limitata anche l'anno passato, di imprenditori con previsioni in aumento, si è contrapposto un lieve incremento della quota, anch'essa

tuttavia contenuta, di imprenditori con previsioni in diminuzione. Anche le previsioni sugli investimenti per il secondo semestre dell'anno in corso risentono di questo ritorno di sfiducia, con una leggera flessione rispetto a quelle espresse per la seconda parte del 2006 (grafico 24). A parziale mitigazione del dato si può dire che, tuttavia, i dati per il secondo semestre 2007 si attestano su livelli migliori di quelli di due anni fa e ciò vale anche per i settori più provati, come quello della moda.

Inoltre migliorano anche rispetto ad un anno fa per la metalmeccanica e per il manifatturiero nel suo insieme considerato. Il grafico 25 conferma la relazione lineare che sussiste fra dimensione aziendale e propensione ad investire. La quota più elevata di imprese che prevedono aumentare gli investimenti si concentra nella classe di aziende con un numero di addetti da 6 a 9 unità. Viceversa diminuisce nella classe maggiore e ciò in conseguenza soprattutto di una propensione all'investimento straordinariamente bassa fra le imprese maggiori. Occorre tuttavia considerare che per l'edilizia, i parametri dimensionali per la qualifica di azienda artigiana sono sensibilmente più bassi di altri settori e le imprese maggiori tendono a concentrarsi nella classe da 6 a 9 addetti.



## Nota Metodologica

### Obiettivi informativi

Le indagini congiunturali sull'artigianato toscano hanno l'obiettivo di monitorare semestralmente l'andamento economico delle imprese artigiane della regione, con particolare riferimento all'evoluzione del fatturato, degli addetti, del livello di attività, con un dettaglio settoriale e territoriale. L'attuale indagine, riferita al primo semestre del 2007, segue l'impostazione data alle indagini precedenti, ed è progettata per fornire informazioni per 11 aree territoriali (le 10 province con la distinzione per la provincia di Firenze in due subaree – area fiorentina e area empolesse), per 24 ambiti settoriali e per 12 distretti. Infine un'attenzione viene posta per 63 combinazioni di aree con classi di codici ATECO che individuano concentrazioni territoriali rilevanti di specializzazione produttiva, sebbene in tali ambiti le stime abbiano una modesta precisione.

### Popolazione obiettivo e lista di campionamento

La popolazione obiettivo è costituita dalle imprese artigiane attive dei 24 settori di interesse iscritte al Registro Imprese delle Camere di Commercio toscane aggiornato al 31 dicembre 2005. Questa lista registra 119.268 imprese artigiane attive<sup>1</sup>. Il Registro Imprese, come è noto, è caratterizzato da imprecisioni che derivano da errori nelle iscrizioni e nelle comunicazioni delle modifiche aziendali. In particolare segnaliamo le imprecisioni nella variabile addetti, nella codifica del settore di attività e del comune di appartenenza e soprattutto l'assenza del numero di telefono, mancante nel 49,37% circa della popolazione e nel 29,9% delle liste campionarie. Per cercare di ridurre l'effetto della mancanza dei numeri di telefono è stato chiesto alla Società di rilevazione di provvedere alla ricerca di una parte dei numeri di telefono mancanti. La percentuale di numeri telefonici errati o mancanti nel campione è mediamente più bassa se confrontata con il passato e con l'archivio, in quanto, nella fase di definizione del campione abbiamo provveduto ad imputare, il numero di telefono per quelle imprese i cui numeri mancanti erano stati ricercati e trovati dalla Società di Rilevazione nelle indagini precedenti.

### Strategia campionaria

#### Disegno campionario

E' stato adottato un disegno di campionamento a uno stadio con stratificazione della popolazione che permette, oltre ad aumentare l'efficienza, di ottenere stime negli ambiti di interesse definiti come unioni di strati; gli strati non vuoti ottenuti dall'incrocio delle zone (dettaglio territoriale minimo corrispondente alle combinazioni delle 11 aree con i 12 distretti) con le 24 classi di codici ATECO sono risultati pari a 661. L'allocatione delle unità campionarie all'interno di ciascuno strato è stata realizzata imponendo una precisione pressoché costante nelle modalità di ciascuna tipologia degli ambiti stima (aree territoriali, settori, distretti). La numerosità campionaria progettata è di 6.150 imprese, quella effettivamente ottenuta con la rilevazione è di 6.153 imprese

#### Stimatore

Sulla base del numero di osservazioni per strato effettivamente ottenute con l'indagine sono stati calcolati i pesi effettivi (rapporto fra numerosità della popolazione e numerosità del campione ottenuto nello strato). Le stime sono state ottenute espandendo le misure campionarie con i pesi effettivi, questo metodo permette di tenere conto delle differenze fra il campione progettato e quello effettivamente realizzato e di attenuare la distorsione per mancata risposta.

#### Stima degli errori campionari

Si forniscono alcune indicazioni sulla precisione delle stime di percentuali (o proporzioni) per i principali ambiti di stima in termini di semintervalli di confidenza al livello di fiducia del 95%, in funzione dell'ambito di stima e del valore osservato della stima.

- Intera regione: 0,7% per stime intorno al 10%; 1,2% per stime intorno al 50%;
- Area: da 1,7% a 3,3% per stime intorno al 10%; da 2,9% a 5,6% per stime intorno al 50%;
- Settori: da 2,6% a 5,2% per stime intorno al 10%; da 4,4% a 8,7% per stime intorno al 50%;
- Distretti: da 1,1% a 4,8% per stime intorno al 10%; da 1,8% a 8,0% per stime intorno al 50%.

#### Questionario e sua somministrazione

La raccolta sul campo delle informazioni è stata effettuata da una società di rilevazione telefonica che ha somministrato il questionario con il metodo CATI nel periodo compreso tra il 11 giugno e il 27 giugno 2007.

#### Qualità dei dati

E' stata effettuata una analisi della qualità dei dati rilevati dalla società incaricata della fase di somministrazione telefonica del questionario. Questa analisi è consistita in una serie di controlli relativi alla ricerca dei numeri di telefono mancanti, agli esiti dei contatti telefonici, all'utilizzo delle liste dei sostituti, alla allocatione effettivamente ottenuta negli strati. I principali risultati di questa analisi sono:

#### Utilizzo delle liste

La teoria vorrebbe che si contattassero tutte e solo le imprese del campione base; ovviamente le ragioni pratiche ci portano a considerare, oltre al campione base, anche liste di imprese sostitutive per fronteggiare il problema della non risposta. L'utilizzo di unità sostitutive e la stratificazione tendono a limitare la possibile distorsione dovuta alla non risposta. Per garantire il più possibile il rispetto dell'impostazione probabilistica del disegno campionario si richiede che si acceda prima alla lista base, e solo in caso di effettiva necessità alla prima lista di sostituti, e così via. L'analisi relativa all'utilizzo delle liste ha permesso di verificare che la rilevazione ha sostanzialmente rispettato l'ordine di accesso alle liste: la lista base contribuisce alla dimensione campionaria complessiva per il 31%; la prima lista di imprese sostituite per il 31,4%, la seconda lista per il 22,8% mentre la terza lista di imprese sostituite per il 14,8%; peraltro l'accesso alle liste si conferma, anche in questa rilevazione, migliore nel manifatturiero e nei servizi, più critica nell'edilizia.

#### Allocatione programmata ed effettiva

Si sono verificate alcune differenze tra l'allocatione programmata e quella effettiva della

numerosità campionaria. Se in generale tali differenze non hanno modificato di molto la qualità delle stime, nel caso delle province di Livorno e Massa-Carrara e soprattutto nei settori della "cantieristica" e dei "lavori edili" e "trasporti" il minor numero di interviste ottenute rispetto a quelle programmate ha causato un peggioramento nella precisione delle stime (per la cantieristica il semintervallo di confidenza al livello di fiducia del 95% per stime intorno al 50% è passato dal 5,9% al 8,7%).

- **Analisi degli esiti della rilevazione**  
Nel corso della rilevazione sono stati "lavorati" 18.302 numeri di telefono e ne sono stati utilizzati 17.823 numeri di telefono, i cui esiti possono essere così sintetizzati:

a. le **interviste a buon fine** sono state 6.153 pari al 34,52% del totale dei contatti telefonici;

b. le **imprese fuori del campo di osservazione** (per es. imprese chiuse, non più artigiane, con settore fuori target, etc..) che sono state 1.039 (pari al 5,83%);

c. le **imprese non disponibili all'intervista** (per es. rifiuti, assenza in azienda di un soggetto in grado di rispondere, imprese disponibili in orari o giornate non compatibili con la rilevazione) sono state 4.143 (pari al 23,25%). In particolare i rifiuti sono stati 2.212 (pari al 12,4% del totale, di cui 12,0% sono rifiuti iniziali e 0,41% sono rifiuti nel corso dell'intervista).

d. i **mancati contatti** (numeri sempre occupati, sempre liberi, errati, segreterie telefoniche, etc..) sono risultati 6.455 (36,2% del totale).

#### La ricerca dei telefoni mancanti

La società di rilevazione ha effettuato la ricerca di una parte dei numeri di telefono mancanti: su 6979 numeri di telefono mancanti presenti nelle liste campionarie fornite ne sono stati individuati 1919 pari al 27,5%; con riferimento alle interviste a buon fine, quelle ottenute con numeri di telefono "ricercati e trovati" sono state 680. Ricordiamo che poter contattare anche le imprese che risultavano senza telefono nella lista comporta un miglioramento della qualità della rilevazione per due ordini di motivi: 1) la riduzione dell'eventuale distorsione dovuta alla eliminazione sistematica dall'indagine delle imprese con telefono mancante; 2) il minor ricorso alle liste sostituite.

<sup>1</sup> Impresa attiva: impresa iscritta al Registro Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto per nessuna delle sue unità locali.



L'indagine è stata coordinata da un Comitato presieduto da Unioncamere Toscana e composto da:

- |                         |   |
|-------------------------|---|
| • Paola Baldi           | Regione Toscana – Settore Sistema Statistico Regionale  |
| • Alessandro Compagnino | Regione Toscana – Settore Artigianato e Politiche di Sostegno alle imprese<br>Confartigianato Imprese Toscana<br>C.N.A. Federazione Regionale Toscana |
| • Laura Simoncini       | Unioncamere Toscana   |
| • Roberto Castellucci   | Unioncamere Toscana   |
| • Riccardo Perugi       | CGIL Toscana  |
| • Alberto Susini        | CISL Toscana  |
| • Luciano Nacinovich    | UIL Unione Regionale Toscana  |
| • Maurizio Petriccioli  |   |
| • Mario Catalini        |   |

Per l'impostazione metodologica dell'indagine e del rapporto finale il Comitato si è avvalso di un gruppo di lavoro coordinato dall'Irpet e costituito da:

- |                            |  |
|----------------------------|--|
| • Stefano Casini Benvenuti | Irpet  |
| • Riccardo Perugi          | Unioncamere Toscana                                    |
| • Alberto Susini           | Unioncamere Toscana                                    |
| • Claudia Daurù            | Regione Toscana - Settore Sistema Statistico Regionale |
| • Daniele Calamandrei      | Irpet (consulente esterno)                             |

Le elaborazioni statistiche sono state effettuate da Silvia Ghiribelli (Irpet) e quelle inerenti il paragrafo 2.3 da Massimo Pazzarelli (Unioncamere Toscana – Ufficio Studi)

Le interviste telefoniche presso le imprese sono state realizzate da Pragma s.r.l. (Roma).

La stesura del rapporto finale è stata curata da:

- |                       |                      |  |
|-----------------------|----------------------|--|
| • Daniele Calamandrei | (redazione rapporto) | Irpet (consulente esterno)                             |
| • Alberto Susini      | (paragrafo 2.3)      | Unioncamere Toscana – Ufficio Studi                    |
| • Marco Incerpi       | (nota metodologica)  | Regione Toscana - Settore Sistema Statistico Regionale |



La rilevazione fa parte del Programma Statistico Regionale e i dati sono stati validati per la diffusione dal responsabile del settore Statistica della Regione Toscana, ai sensi dell'art. 9 della L.R. 43/1992

Si ringraziano le Associazioni di Categoria, le Camere di Commercio e le Imprese Artigiane per avere reso possibile l'indagine.

Si ringrazia l'EBRET (Ente Bilaterale Regionale Toscano per l'Artigianato) e Artigiancredito Toscano per la collaborazione prestata

Il Rapporto può essere scaricato da internet sul sito [www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it) nell'area territoriale Toscana.

Logo ORT: Marco Capaccioli, C.D.&V., Firenze

Layout grafico: Daniele Calamandrei

Stampa: Tipografia Coppini S.a.s - Via Senese, 56/R - 50124 Firenze

Luglio 2007